CAMERA DEI DEPUTATI N. 1310-A

RELAZIONE DELLA X COMMISSIONE PERMANENTE

(TRASPORTI - POSTE E TELECOMUNICAZIONI - MARINA MERCANTILE)

(RELATORE **SAMMARTINO**)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

nella seduta del 9 giugno 1959 *(Stampato n. 390)*

PRESENTATO DAL MINISTRO DEL TESORO
(ANDREOTTI)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL BILANCIO
(MEDICI)

Trasmesso dal Presidente del Senato della Repubblica alla Presidenza della Camera l'11 giugno 1959

—

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960

Presentata alla Presidenza il 4 luglio 1959

INDICE

I. – AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI . . *Pag.* 2
Analisi dell'entrata . . . . . » 2
La spesa . . . . . » 4
II. – AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI . . . . » 5
La spesa ordinaria . . . . . » 6
La spesa straordinaria . . . » 6
III. – CONSIDERAZIONI SUL BILANCIO » 7
A) Rimborso degli oneri extra-aziendali . . . . . » 8
B) Riforma di struttura . . » 8
C) Utilizzazione del prestito nazionale . . . . . » 9
D) Anticipazione di lire 40 miliardi sui fondi dei conti correnti postali . . . . . » 9
IV. – I SERVIZI . . . . . *Pag.* 10
Gli organici del personale . . » 11
Prospetto dei concorsi già banditi o di prossima indizione nelle varie carriere della A. S. S. T. . . . . » 11
V. – LA CASA AI POSTELEGRAFONICI » 15
VI. – ATTIVITÀ E FUNZIONI DELL'AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI . . . . » 15
VII. SERVIZI IN CONCESSIONE . . » 17
VIII. – L'ISPETTORATO GENERALE DELLE TELECOMUNICAZIONI. » 18
IX. – TELEVISIONE . . . . . » 20
CONCLUSIONI . . . . . » 21
ALLEGATI . . . . . » 23
DISEGNO DI LEGGE . . . . . » 40

ONOREVOLI COLLEGHI ! — La spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, per l'esercizio finanziario 1959-60, è prevista per la complessiva somma di lire 34.598.000. Consistendo essa nelle sole voci di spesa relative agli stipendi del Ministro e del Sottosegretario, nonchè agli emolumenti dovuti al personale di Gabinetto e delle Segreterie particolari, lo stato di previsione non presenta alcuna variazione rispetto all'esercizio 1958-59.

In dettaglio, lire 34.100.000 sono dovute al personale; lire 300.000 si riferiscono a spese casuali; lire 198.000 sono imputate a compensi per incarichi speciali, conferiti ai sensi dell'articolo 380 del testo unico approvato con decreto presidenziale 10 gennaio 1957, n. 3.

Allo stato di previsione del Ministero sono allegati il bilancio dell'*Amministrazione delle poste e dei telegrafi* ed il bilancio dell'*Azienda di Stato per i servizi telefonici*, che, sottoposti al nostro esame, ho l'onore di illustrare.

I.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Il bilancio di previsione di questa Azienda ci viene presentato con un complesso di entrate e di spese di pari importo – il bilancio si chiude dunque in pareggio – e cioè:

Importo complessivo delle entrate lire 148.778.500.000;

Importo complessivo delle spese lire 148.778.500.000.

Non è chi non noti subito la riduzione sia nelle entrate che nelle spese, di lire 4.321.500.000 rispetto alla previsione dell'esercizio scorso.

ANALISI DELL'ENTRATA.

L'entrata ordinaria è valutata sulla base degli accertamenti dell'esercizio 1957-58, di quelli provvisori del primo trimestre dell'esercizio 1958-59 e tenuto conto degli indici del traffico; stando a tali elementi, l'entrata *ordinaria* è prevista con una diminuzione di lire 2.404.500.000 rispetto all'esercizio decorso; con una diminuzione di lire 1.917.000.000 è altresì prevista l'entrata *straordinaria*.

Si ha dunque la seguente previsione:

Entrata ordinaria, lire 146.591.500.000;

Entrata straordinaria, lire 2.187.000.000.

1. — Le entrate, com'è noto, sono costituite dai proventi del traffico (servizi postali, servizi di bancoposta, servizi di telecomunicazioni, servizi per conto terzi, proventi della gestione delle case economiche, proventi vari).

Vale la pena ricordare che, per tutti gli esercizi finanziari precedenti a quello del 1951-52, i prodotti del traffico non coprivano la spesa di esercizio; sicchè il Tesoro dello Stato dovette integrare le entrate con proprie sovvenzioni.

La diminuzione che si prevede nell'entrata rispetto all'esercizio decorso viene imputata soprattutto nei proventi dei servizi postali, anche in previsione di aumento di quantitativi della corrispondenza in esenzione di tassa e nei servizi di telecomunicazioni.

È qui subito il caso di ricordare che i proventi mancati all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi in grazia della cosiddetta *franchigia*, ammontano all'intero volume delle spese di gestione.

2. — Un aumento di un miliardo di lire si prevede invece nei servizi di *banco-posta* ed esso si giudica realizzabile nel campo dei vaglia postali, dei servizi di conto corrente postale, nonché dal maggior rimborso della Cassa depositi e prestiti per le spese sostenute dall'Amministrazione delle poste e dei telegrafi per il servizio da questa tenuto delle Casse di risparmio postali, dei libretti e dei buoni postali fruttiferi.

3. — L'Amministrazione delle poste e dei telegrafi gestisce, come tutti sappiamo, i servizi dei *buoni postali fruttiferi* e dei *libretti di risparmio*, per conto della Cassa depositi e prestiti.

Non si può tacere, a questo punto, la flessione subita dall'afflusso dei risparmi nelle casse postali, evidentemente dovuto alla riduzione del tasso di interesse dal 4,50 per cento al 3,75 per cento. La flessione si ebbe, rilevante, nell'esercizio 1955-56. Possiamo però

con soddisfazione constatare che l'afflusso del risparmio agli sportelli postali ha ripreso sensibilmente al punto da arrivare a lire 1.692.000.000, contro il miliardo e 287 milioni del 1956. Ciò sta a significare consolidamento delle posizioni riconquistate e, quel che più conta, definitivamente superato ogni processo di recessione, quindi eliminata la nostra preoccupazione circa la contrazione delle disponibilità della Cassa depositi e prestiti per i mutui alle province ed ai comuni, traducentisi in opere di civile progresso.

Il problema, comunque, che si traduce nell'auspicato ripristino del tasso alla misura del 4,50 per cento, sollevato opportunamente in seno alla X Commissione permanente della Camera, va trasferito in sede competente e posto sul piano generale della politica finanziaria del Governo.

4. — Un'attenta disamina sui proventi dei *servizi di telecomunicazione* ci fa prevedere una minore entrata di lire 3.794.000.000. La ragione è individuabile al capitolo n. 20: « Rimborso da parte dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici delle spese sostenute dall'Istituto Superiore delle poste e delle telecomunicazioni per l'attuazione di corsi di addestramento del personale nei servizi telefonici ».

5. — La riduzione che si rileva sui proventi delle *telecomunicazioni* e sui proventi dei *servizi telegrafici* è di diversa indole. Mentre infatti la riduzione di questi ultimi è proposta in relazione all'andamento dell'entrata, quella che si annuncia sui proventi delle telecomunicazioni nasce dall'entrata in vigore della Convenzione aggiuntiva con la R. A. I., in virtù della quale la R. A. I. è autorizzata a trattenere i tre quarti del canone del 4 per cento, dovuto all'Amministrazione delle poste e telegrafi. Tale finanziamento viene concesso perché la R. A. I. possa far fronte agli impegni che le derivano dall'ampliamento e dall'acceleramento del programma di estensione della rete televisiva e delle radioaudizioni a modulazione di frequenza.

6. — Di fronte a queste voci in diminuzione sono peraltro previsti aumenti di entrata nei servizi radioelettrici pubblici e privati, sui canoni dovuti dalle società con cessionarie, sui proventi del servizio di radiodiffusione, derivanti dal decreto ministeriale 30 dicembre 1934, dal decreto del Capo provvisorio dello Stato 30 dicembre 1946, n. 557, dal decreto legislativo luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 399, dai decreti del Presidente della Repubblica 26 gennaio 1952, n. 180, e 17 agosto 1957, n. 1136.

7. — Un maggiore introito di lire 482 milioni è previsto sui *proventi vari*, contemplati nei capitoli dal n. 23 al n. 31 del presente bilancio.

8. — Quanto ai proventi della *gestione delle case economiche*, va subito osservato che essi sono commisurati in lire 200 milioni: 20 in più rispetto al decorso esercizio. Ricordiamo che, con decreto-legge 30 dicembre 1926, n. 2243, la Direzione generale delle poste e telegrafi veniva autorizzata ad investire per dieci esercizi finanziari un sesto dell'avanzo di gestione nell'acquisto o nella costruzione di case economiche da darsi in locazione al personale dipendente. Ha potuto così essere costituito gradualmente un patrimonio immobiliare, il cui valore è rilevabile dal conto patrimoniale che viene pubblicato, dopo l'approvazione del Tesoro, in allegato al conto consuntivo.

In questo settore ci risulta che va completandosi la realizzazione del programma tracciato dalla legge 11 dicembre 1952, n. 252, che prevede una spesa di 8 miliardi. Dei 2.927 alloggi previsti, 603 sono già costruiti; 173 alloggi per complessivi 718 vani sono in corso di acquisto; mentre, alla data odierna, sono in costruzione altri 609 alloggi per complessivi vani 2.740.

Sono dunque 1.490 alloggi che, per la spesa di lire 2.859.000.000, vanno ad incrementare il patrimonio di case a beneficio del personale, la cui distribuzione nelle varie regioni potrà venire di conseguenza migliorata sensibilmente, al contrario di quanto finora è avvenuto, proprio a causa della carenza di abitazioni o per l'elevato prezzo dei fitti.

Questa la situazione attuale per quanto concerne le case economiche di pertinenza dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, ché, in altra parte della relazione, vengono riportati i dati concernenti le case dell'A. S. S. T. (Azienda statale servizi telefonici) e quelle dell'Istituto postelegrafonici.

9. — L'*entrata straordinaria* è valutata in lire 2.187 milioni. Le sue fonti, come si rileva nei capitoli nn. 33-37, sono costituite dal rimborso da parte di terzi dell'imposta generale sull'entrata relativa ai canoni di affitto di circuiti telegrafici, dai rimborsi ed anticipazioni per lavori eseguiti per conto di Enti vari e dalla somma proveniente dalla parte ordinaria, da destinarsi allo sviluppo

ed al miglioramento degli impianti, ai sensi della legge 21 marzo 1926, n. 597.

Sono iscritti, in difetto, rispetto allo scorso anno, due miliardi, sotto la voce « Entrate derivanti dalla vendita dei valori postali fuori corso ».

A proposito di questa voce, che praticamente viene soppressa nel bilancio di previsione, gli onorevoli colleghi ricordano che, con decreto ministeriale del 1° marzo 1954, veniva soppresso l'Ufficio filatelico. Con tale decreto l'Amministrazione postale cessava di vendere i valori postali fuori corso, i quali, in conseguenza, al momento della cessazione del loro corso normale, vengono distrutti. Le operazioni di incenerimento delle giacenze risultanti presso le singole Direzioni provinciali, vengono verbalizzate da parte delle Commissioni previste dall'articolo 230 delle Istruzioni sui Servizi contabili provinciali. Analoga operazione si effettua al centro, ove si fa però eccezione di un quantitativo assai limitato, che viene destinato al Museo postale ed in parte utilizzato per gli eventuali scambi fra i Paesi dell'Unione postale universale.

Ciò premesso, è stata depennata dal preventivo 1959-60 la somma dei due miliardi in entrata, la cui iscrizione non faceva che falsare la situazione del bilancio. Ed è cessata altresì l'attività, che non si ritiene dignitosa per la pubblica Amministrazione, che degradava lo Stato al rango di commerciante in francobolli fuori uso.

La spesa.

La spesa *ordinaria:* per tale titolo della spesa va subito rilevato che essa, come si è detto innanzi, si parifica all'entrata; essa è infatti prevista in lire 146.591 milioni, ossia con una minore previsione di lire 2.404 milioni e mezzo, in confronto alla previsione dell'esercizio 1958-59.

Come nella disamina delle varie voci dell'entrata, vengono qui prese in esame soltanto le partite più interessanti ai fini dell'esame generale del bilancio, tacendo di quelle che, mentre sono evidenti negli specchi del bilancio, per il loro importo, come per la misura delle variazioni, non hanno influenza sensibile sull'avanzamento generale del bilancio stesso.

1. — La *spesa per il personale* è prevista in lire 122 miliardi 546 milioni e 400 mila. Essa non tiene conto dei miglioramenti economici apportati con legge 27 maggio 1959, n. 324 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale.* n. 132 del 5 giugno 1959, ed al cui maggiore onere dovrà provvedersi dal Tesoro con nota di variazione di bilancio. Fra le spese per stipendi ed altre retribuzioni fisse (lire 80 miliardi) e la spesa totale del personale, vediamo risultare 40 miliardi, la cui spesa sembra sfuggire tra le spire del bilancio.

Sarà pertanto opportuno precisare che, di tale somma, miliardi 14 e mezzo sono costituiti da spese per debito vitalizio, ossia per le pensioni; gli altri 25 miliardi e mezzo costituiscono la spesa per la retribuzione del servizio straordinario, che ammonta a lire 14 miliardi e 777 milioni; oltre 5 miliardi e mezzo sono il corrispettivo della indennità per maggiore produzione; un miliardo e 100 milioni corrispondono alle assicurazioni obbligatorie; il resto va imputato a tutte le voci straordinarie, connesse a prestazioni straordinarie tutte stabilite per legge, e delle quali il Ministro, in sede di discussione al Senato, il 9 giugno 1959 ha dato ampi ragguagli.

2. – Le *spese di gestione* contemplate nelle Sezioni II, III, IV, V e VI del bilancio sono previste in una somma inferiore di lire 2.363 milioni e 600 mila in confronto alla analoga spesa del bilancio 1958-59. Le loro voci vanno sotto il titolo di:

a) spese per i *servizi postali*, le quali vengono segnate in aumento, La loro differenza, calcolata in circa milioni 270 rispetto all'esercizio scorso, è dovuta ad un complessivo aumento di lire 306 milioni nella spesa per trasporto degli effetti postali sulle linee di navigazione aerea, per rimborso al Provveditorato dello Stato per la fabbricazione di carte valori postali, dei libretti di risparmio, per rimborsi dovuti per lo scambio con l'estero di corrispondenza postale e dei pacchi.

Di fronte a queste maggiori spese, sta una presunta diminuzione di spesa di circa 35 milioni e mezzo, sia per un minor contributo all'Istituto postelegrafonici, sia per riduzione di spesa nel trasporto delle corrispondenze e dei pacchi sulle linee in concessione, sia, infine, per minori indennità da pagarsi per smarrimenti di corrispondenza, raccomandate, assicurate, ecc. e per le perdite eventualmente derivanti dal servizio dei pacchi ed eventuali rimborsi per frodi nel servizio della corrispondenza e dei pacchi gravati di assegno;

b) la spesa per i *servizi di bancoposta* non presenta variazioni nei confronti del passato esercizio. Va posto in rilievo il fatto che della spesa di lire 140 milioni, prevista al

capitolo n. 65, sono da considerare spese di investimento lire 65 milioni;

c) spesa per i *servizi di telecomunicazioni*. Si prevede una maggiore spesa di lire 79 milioni e 600 mila, dovuta ad una previsione di maggiori pagamenti e rimborsi alle Amministrazioni estere, alla Azienda di Stato per i servizi telefonici ed alle Compagnie e Società private italiane ed estere per lo scambio della corrispondenza telegrafica, radiotelegrafica, telefonica, fototelegrafica e telex; è dovuto cioè a maggiori spese di cambio.

La consistenza delle spese di questa sezione è specificata nei suoi vari capitoli: dalla lettura di essi risultano, però, collocate nello stesso capitolo spese di diversa natura, mentre sono sparse in vari capitoli spese della stessa natura, che starebbero meglio riunite in unico capitolo. Così per esempio, le spese di manutenzione, quelle per rimborsi, per acquisto libri, ecc. Ciò conferirebbe una maggior chiarezza e una più pronta lettura del bilancio;

d) per le *spese comuni ai servizi postali e delle telecomunicazioni* è prevista una minor spesa di 2.713 milioni e 671 mila lire, nei confronti dell'esercizio in corso, per il quale la previsione era di lire 10.163 milioni e 601 mila lire, mentre per il prossimo si riduce a 7.449 milioni e 930 mila lire.

In effetti, la diminuzione della spesa è dovuta: per 100 milioni di lire, a una minor spesa per registri, carta, moduli, stampa eseguiti dall'Istituto poligrafico (capitolo n. 80), per 30 milioni di lire, a minori spese per fitto locali e spese condominiali, che si prevedono in rapporto alle esigenze da soddisfare (capitolo n. 87), per 2.537 milioni di lire, come si è già visto, a minori spese per il funzionamento dell'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni e per l'istruzione professionale superiore e media postale, telegrafica e telefonica, e infine per 51 milioni e 171 mila lire a residui passivi eliminati ai sensi dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato. Di contro a queste diminuzioni di spesa che sommano a 2.713 milioni e 671 mila lire, sta la previsione di una maggior spesa di 5 milioni di lire, prevista in ragione di una maggiore incidenza delle imposte erariali, sovrimposte comunali e provinciali e contributi locali, gravanti sugli immobili di proprietà dell'Azienda postale-telegrafica. Sicché in definitiva la nuova spesa prevista è di 2.713 milioni e 671 mila lire;

e) *le spese per la gestione e per il riscaldamento delle case economiche* concesse in affitto al personale dell'Amministrazione delle poste e telegrafi ed a quello dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, anche per il prossimo esercizio, sono previste in 220 milioni, come per l'esercizio in corso. Il commento al bilancio avverte che in codesta somma 100 milioni sono da considerarsi spese di investimento, da impiegarsi per lo sviluppo ed il miglioramento degli impianti, cioè, di massima, per gli impianti nuovi, ovvero per la sostituzione di attrezzature vecchie con altre complete e moderne:

f) sotto la voce *accantonamenti vari e avanzi di gestione*, di cui al capitolo n. 113 e n. 114, vi è la spesa di lire 2 miliardi e 100 milioni da versarsi all'entrata straordinaria, onde provvedere alle spese connesse con lo sviluppo ed il miglioramento degli impianti, e vi è la spesa, cosiddetta per gli avanzi di gestione, mantenuta per eventuali circostanze favorevoli, da tutti auspicabili.

La *spesa straordinaria* è indicata in bilancio per lire 2.187 milioni, pari alla entrata straordinaria, cui si è fatto cenno.

II.

AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI

Anche il bilancio di previsione di questa Azienda si presenta in pareggio, con una previsione dunque nell'entrata e nella spesa di lire 36 miliardi 211 milioni e 600 mila lire.

Per la previsione dell'entrata sono stati seguiti gli stessi criteri che per l'Amministrazione delle poste e telegrafi, è stato cioè considerato l'incremento del traffico interno e internazionale e si è tenuto conto degli accertamenti al 1° trimestre dell'esercizio 1958-59.

Per la entrata ordinaria è previsto un introito di lire 7.888.600.000, che risulta di un maggior provento di lire 6.815 milioni proveniente dal traffico interurbano e internazionale. Altre voci di rilievo che si prevedono in aumento sono: mezzo miliardo dalla compartecipazione sugli introiti lordi delle Società telefoniche concessionarie di zona; 300 milioni sulle conversazioni interurbane. Le tabelle relative al traffico interurbano ed internazionale, allegate al bilancio sono la dimostrazione soddisfacente dell'incremento che si va riscontrando di anno in anno in tale campo.

Quanto all'entrata straordinaria, prevista in 7 milioni, essa rappresenta il rimborso da parte di terzi dell'I. G. E. relativa ai canoni di affitto di linee telefoniche.

In questa parte dovrebbero figurare i canoni di affitto da pagarsi da parte dei concessionari di zona per l'uso degli stabili di proprietà dello Stato. Ma non essendo ancora stipulate le nuove convenzioni il relativo capitolo è mantenuto per memoria.

LA SPESA ORDINARIA.

Per la spesa ordinaria si prevede una maggiore spesa di lire 1.243.400.000, in confronto dello scorso esercizio, relativa al personale, costituito, al 31 ottobre 1958, di n. 6.266 unità. La spesa dunque passa da lire 8.776.100.000 dello scorso esercizio a 10,19 milioni. L'aumento è dovuto alla applicazione della legge 27 febbraio 1958, n. 119, relativa allo stato giuridico ed allo ordinamento del personale dell'Azienda, per la immissione, a seguito di concorso, nei ruoli organici di unità di personale già partecipanti ai corsi di istruzione dei servizi telefonici e per un maggiore fabbisogno in relazione allo stato di fatto del personale.

Anche per il personale dell'Azienda la previsione non ha potuto tener conto degli aumenti ultimi.

Uno speciale rilievo merita il capitolo n. 60 che riporta in lire 2 miliardi le spese per l'impianto di collegamenti telefonici e per concorso nelle spese, ai sensi delle leggi – sono 3 – che concernono i collegamenti telefonici nelle frazioni di comune.

È allegata alla relazione la statistica o prospetto sintetico, che spiega come si siano sviluppati i collegamenti telefonici nei vari esercizi.

LA SPESA STRAORDINARIA.

Le spese di investimento, ammontanti a 10.475 milioni, sono così suddivise: 7 miliardi per il miglioramento graduale e nuove costruzioni degli impianti telefonici e degli stabilimenti di telecomunicazioni; e quella di 2 miliardi per i collegamenti telefonici di cui alle leggi surricordate.

Tenuto presente che la spesa totale è di lire 36.211.600.000, le spese di investimento rappresentano circa il 29 per cento della spesa totale.

Non si può, sia pur rapidamente, omettere la situazione relativa al servizio radiofonico e televisivo.

Come ricordiamo, con decreto presidenziale 26 gennaio 1952, n. 180, veniva concessa alla R. A. I. il servizio stesso nel territorio nazionale; con legge 14 aprile 1956, n. 308, si estendeva la concessione al Territorio di Trieste; con decreto legge 17 agosto 1957 veniva approvata la convenzione tra il Ministero e la R. A. I.. intesa ad accelerare la costruzione ed il completamento degli impianti di televisione. A dare una idea dello sviluppo raggiunto oggi dai servizi radio e televisivi, ci permetteremo di pubblicare tutti i dati in percentuali d'abbonamento rispetto al numero delle famiglie nel centro, nel nord e nel sud.

Mi limiterò qui a dire che gli abbonamenti alla TV erano 88.675 nel 1954; sono 1.100.000 mila oggi.

Non va taciuto il servizio di filodiffusione entrato in vigore, il 1° dicembre 1958 nelle città di Roma, Napoli, Torino, Milano.

Un rapido cenno va fatto infine alle concessioni telefoniche. Fu con la legge 9 febbraio 1923, n. 399, che lo Stato fu autorizzato a cedere all'industria privata gli impianti telefonici urbani ed interurbani; ed il servizio telefonico fu ripartito in 5 zone, a sistema misto, urbano ed interurbano, affidato alle Società note.

All'Azienda di Stato restò l'esercizio della cosidetta 6ª zona, costituita dalla grande rete interurbana a lunga distanza per il collegamento dei capoluoghi di regione.

Le Convenzioni per il rinnovo delle concessioni dei servizi telefonici ad uso pubblico, approvate con decreto presidenziale 14 dicembre 1957 e seguenti, prevedono un graduale rinnovamento e potenziamento della rete esistente in conformità del piano regolatore approvato con decreto ministeriale 11 dicembre 1957, destinato ad essere periodicamente aggiornato secondo gli indirizzi della moderna tecnica telefonica.

Alla fine del 1958 in Italia gli abbonati al telefono erano 2.513.322.

Per quanto riguarda la consistenza degli impianti telefonici si fa rilevare che nel 1958 sono stati installati 250 mila nuovi numeri di centrale urbana a sistema automatico; 463 mila chilometri-coppia di circuiti urbani; sicché, al 31 dicembre 1958 la consistenza complessiva delle reti telefoniche urbane ha raggiunto lo sviluppo di 4.658.394 chilometri-coppia di circuiti.

La rete interurbana delle 5 zone gestite dalla 5 Società concessionarie, alla stessa data ha raggiunto 974.066 chilometri-circuito e sono stati istituiti altri 2 mila posti telefonici pubblici.

Le Società stesse, nel corso del 1958, hanno impiegato una spesa di investimento per circa 55 miliardi. Per l'anno in corso sono previsti ulteriori investimenti finanziari per circa 70 miliardi. La esecuzione però di

questo programma di lavori e di programmi futuri è subordinata alla soluzione del problema delle tariffe, le quali sono, secondo le Società, inadeguate al costo economico dei servizi. Esse risultano comunque più basse di quelle di qualsiasi altro Paese. In Italia le attuali tariffe telefoniche sono aumentate 28 volte rispetto all'anteguerra; l'investimento medio per abbonato è oggi di oltre 100 volte l'anteguerra.

III.

CONSIDERAZIONI SUL BILANCIO

Onorevoli colleghi, quanto precede è la esposizione nuda del bilancio di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. Esposizione forse anche arida in quanto squisitamente aritmetica.

Il relatore non adempirebbe però a tutto il suo dovere se, premessa la monotona enunciazione delle cifre, non ne traesse, dopo averli attinti dalla Commissione cui ha l'onore di partecipare, i dovuti suggerimenti alla stessa Amministrazione, gli opportuni rimedi e, infine, il necessario incoraggiamento per quanti, nella operosa ombra di un vecchio, pesante ed inquieto palazzo dell'Urbe, rappresentano e tutelano la organizzazione senza dubbio più capillare e tanto importante nella nazione. Se qui si fermasse il relatore farebbe la parte del medico che, innanzi al caso clinico, limiti la sua opera all'esame del malato, quindi lo abbandoni. Abbiamo, per uscire di metafora, fatto l'esame dell'ammalato – e il bilancio in esame è proprio un grande ammalato, che, per di più, inganna all'esame clinico, tanto la forma esteriore sembra negarne l'intima infermità.

La discussione dei bilanci preventivi in Parlamento in un sol caso, a nostro avviso, si spiega e si giustifica; ed è quando la discussione stessa, lungi dal limitarsi a pure constatazioni di fatto od anche solo ispirata al dovere di porre in luce gli elementi necessari per l'espressione di un giudizio politico sull'operato dell'Amministrazione, riesce ad esprimere linee e indirizzi, capaci di orientarne l'azione futura.

Il bilancio si chiude in pareggio. Appena nell'esercizio 1948-49 esso si chiudeva con un *deficit* di 18 miliardi e 672 milioni. Fu nell'esercizio 1951-52 che si giunse alla eliminazione totale del disavanzo.

Ma il « pareggio » con cui si presenta a noi anche l'attuale bilancio, non ci lusinga, non ci soddisfa, né soddisfa o lusinga la stessa Amministrazione interessata. Ché – è chiaro – al pareggio si è giunti condizionando il volume delle spese alla previsione delle entrate.

Quando, per effetto dei vari aumenti al personale, la situazione è divenuta pesante, si è dovuto ricorrere a sovvenzioni straordinarie del Tesoro. E, fatto ancora più grave, mentre di solito le sovvenzioni del Tesoro furono concesse prelevando dai cespiti delle nuove imposizioni fiscali appositamente introdotte, con l'andare degli anni, le sovvenzioni sono state ridotte o soppresse, impiegandosi, per far fronte agli oneri, i maggiori proventi realizzati dalla gestione, che avrebbero invece dovuto essere destinati ad investimenti. Sicché un'amministrazione come questa, che tende sempre più ad una organizzazione a tipo industriale, è indotta a guardare alla propria attività sotto il rigido e stretto angolo visuale di un bilancio ad economia famigliare.

Quali i rimedi ?

Non sarà inutile qui ricordare – come ampiamente è stato fatto dal Ministro al Senato – che in ordine alla impostazione tecnica del bilancio di previsione ed allo scopo di risolvere i problemi di viva attualità che tale impostazione comporta, è in funzione una Commissione interministeriale, la quale ha il compito di studiare la determinazione dei costi dei servizi postali e telegrafici e determinare le esigenze amministrative, economiche e tecniche delle aziende postali, telegrafiche e telefoniche, le quali possano gestire i servizi con indirizzo industriale.

La Commissione stessa ha subito riconosciuto necessario il riesame della impostazione tecnica di tutte le voci del bilancio, ispirandosi ai seguenti criteri:

1°) separazione delle spese patrimoniali (investimenti) da quelle di esercizio e manutenzione;

2°) separazione delle spese per i tre settori di attività dell'Azienda postale e telegrafica (posta, bancoposta, telegrafo);

3°) riclassificazione delle « voci ».

Tutto ciò, naturalmente, andrà fatto per quanto possibile, in quanto vi sono spese non possibili ad essere ripartite per i tre settori di esercizio, in sede di bilancio.

Fra i compiti della Commissione vi è anche la impostazione del conto patrimoniale, che dia la esatta consistenza degli immobili, delle attrezzature e degli impianti. Mentre sappiamo infatti che esiste ed è di pubblica ragione il conto patrimoniale, potrà peraltro esserne migliorata la impostazione.

In definitiva, il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni sta operando intensamente per migliorare la situazione finanziaria, perfezionando o modificando metodi e procedure; ma tali provvedimenti non basteranno senza l'adozione di più radicali, urgenti, efficaci rimedi.

Eliminata la possibilità o la opportunità di ottenere sovvenzioni intese al risanamento del bilancio, l'Azienda postelegrafonica deve cercare in altre fonti i propri mezzi. Quali le fonti ?

A) RIMBORSO DEGLI ONERI EXTRA-AZIENDALI.

È noto a tutti come l'Amministrazione delle poste e dei telegrafi esplichi servizi non retribuiti per conto di altre amministrazioni.

Poiché finalmente, per altre Aziende similari si è provveduto positivamente da parte del Tesoro, abbiamo fiducia che analogo provvedimento, giusto ed equo, sarà quanto prima adottato in favore del Ministero per le poste e le telecomunicazioni.

Ne ha dato l'annunzio il Ministro al Senato, precisando che sono terminati gli studi fra il suo Ministero e quello del tesoro per determinare esattamente le voci e gli importi di tali oneri. Abbiamo quindi la possibilità di ritenere vicina la presentazione al Parlamento del disegno di legge, in virtù del quale all'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni saranno rimborsati gli oneri per i servizi gratuiti ed a tariffa ridotta che gravano sulla stessa.

Ricordiamo a tale proposito che la X Commissione permanente della Camera dei Deputati, nella seduta del 29 aprile 1959, aveva approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dagli onorevoli Armani, Sammartino, Fabbri, Troisi, Canestrari, Viale, Bogoni, Concas, Frunzio, Calabrò, Amadio, Spadola e Francavilla:

« La X Commissione (trasporti e telecomunicazioni), ritenuto indispensabile che i servizi extra aziendali svolti dall'amministrazione delle poste debbano essere rimborsati analogamente a quanto è stato deciso per i medesimi servizi compiuti dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato; trattandosi di importi notevoli, che consentirebbero la risoluzione di numerosi problemi tuttora in sospeso per mancanza di finanziamenti idonei; invita il Ministro a presentare sollecitamente al Parlamento – di concerto col Ministro del tesoro – un apposito disegno di legge onde avere la sanzione legislativa a questo doveroso atto di giustizia nei confronti dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ».

La stessa Commissione, nella seduta del 3 luglio 1959, sentite le dichiarazioni del Ministro, che inducono a ritenere imminente la definizione del problema, ha fatto unanimi voti perché il Governo passi, senza ulteriori indugi, all'esame ed alla redazione del disegno di legge da proporre finalmente al Parlamento. Se le previsioni non peccano di eccessivo ottimismo abbiamo dunque fiducia che il grave problema, sempre posto e dibattuto in Parlamento, una volta risolto, varrà a sollevare l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni da quegli oneri che, incidendo direttamente sullo stato di previsione del bilancio, ne spostano – aggiungerei ne falsano – la realtà.

B) RIFORMA DI STRUTTURA.

Questo della riforma di struttura degli organi centrali e periferici delle Aziende dipendenti dal Ministero è il secondo provvedimento, dal quale l'Amministrazione ha diritto di sperare in benefici effetti anche sul bilancio, se è vero che essa si prefigge come risultato, prima di tutto, la « più economica gestione » dei servizi, lo snellimento e l'ammodernamento dei metodi e delle procedure amministrative.

Noi facciamo altresì voto che fra i concetti base della riforma strutturale sia quello di decentrare compiti ed attribuzioni nella maniera più razionale e corrispondente alle esigenze produttive, consapevoli che nella riforma dei servizi sta la garanzia di ogni pubblica gestione, sana nei principî economici, e sociale nelle finalità.

A nostro avviso – e per passare dall'astratto al concreto – gli obiettivi di massima da realizzare vanno ispirati ai seguenti criteri:

a) concreto decentramento di attribuzioni, che conferisca agli organi periferici la capacità giuridica di attuare decisioni proprie alla natura dinamica di un servizio ed alla giurisdizione;

b) trasferimento di molte competenze attuali sul personale ad una Commissione centrale, che trovi riproduzione in sede provinciale, costituita su basi paritetiche fra rappresentanti dell'Amministrazione e dei lavoratori;

c) gestione diretta di tutti i servizi a denaro e possibilità di utilizzazione di una parte del risparmio, per opere di investimento e per la concessione di mutui edilizi a favore di cooperative costituite fra dipendenti postelegrafonici;

d) fissazione di una percentuale fissa sulle entrate dell'Azienda, da distribuire, sotto forma di premio, al personale in sostituzione dell'attuale premio per la festa della Amministrazione.

Urge insomma sbloccare l'organizzazione dei servizi da posizioni largamente superate dalla funzione dello Stato moderno e da diverse e sempre più dilatate esigenze, determinando finalmente forme strutturali nuove, valide per i tempi nuovi e conformi alle prospettive di una politica che vede sempre più allargata la spesa d'intervento dello Stato nell'economia del Paese: una riforma che si ispiri, in parole povere, al pubblico e generale interesse.

C) UTILIZZAZIONE DEL PRESTITO NAZIONALE.

Con decreto-legge 30 giugno 1959, n. 421, il Presidente della Repubblica ha autorizzato la emissione di Buoni del Tesoro poliennali a premi per il quale i calcoli più prudenti giungono a prevedere una realizzazione di circa 300 miliardi di lire.

La X Commissione permanente fa voti perché l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni sia essa pure beneficiaria del ricavato di tale prestito, che, per la prima, volta, viene completamente destinato ad interventi produttivi.

D) ANTICIPAZIONE DI LIRE 40 MILIARDI SUI FONDI DEI CONTI CORRENTI POSTALI.

Nella seduta del 29 aprile 1959, la Commissione permanente, di cui questa relazione intende interpretare il pensiero, ha approvato, dopo ampia e chiara discussione, in sede legislativa, il disegno di legge con cui viene autorizzata la Cassa depositi e prestiti a concedere all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi una anticipazione di lire 40 miliardi sui fondi dei conti correnti postali.

Il provvedimento si traduce in un piano quinquennale di investimenti straordinari, destinati a fronteggiare il pericolo della insufficienza degli strumenti patrimoniali. Esso è lo stralcio di un vecchio piano che, iniziato con la previsione di una spesa di almeno 120 miliardi, si era successivamente ridotto in un primo tempo a 90 miliardi così distribuiti: 40 miliardi da destinarsi al potenziamento dei servizi telefonici e 50 miliardi per i servizi postali e telegrafici.

Ma tale cifra è stata ulteriormente ridotta a 40 miliardi, con i quali si pensa di poter procedere immediatamente almeno agli investimenti più urgenti del piano completo, che resta obiettivo non rinnegabile dell'Amministrazione.

Sappiamo che uno dei settori più delicati da sanare con tale prestito è quello delle sedi, quanto alle quali, va subito detto che la soluzione si impone urgente e da affrontarsi con mezzi adeguati.

Ci avviamo, oltre tutto, allo sblocco dei fitti. L'amministrazione postale sopporta oneri notevoli per i fitti delle sue sedi da privati. Starei per dire quindi che s'impone prima un adeguamento delle sedi considerate inidonee e di quelle dei centri più disagiati e remoti, magari trascurando la parte appariscente degli uffici postali e telegrafici e considerandone la loro efficienza e funzionalità. Risulta, per esempio, che il 50 per cento degli uffici ubicati nelle piccole località di provincia sono ancora ben lontani dal sodisfare alle più modeste esigenze di decoro di una fra le più importanti aziende dello Stato, i cui servizi si inseriscono capillarmente nella realtà sociale.

Va, ad un tempo, ricordato che il settore dell'edilizia e della sistemazione degli uffici postali e telegrafici non è stato trascurato, nei limiti consentiti dalle possibilità di bilancio e dal tempo indispensabile per realizzare un piano così vasto, come quello della sistemazione di quasi 13 mila uffici in Italia.

Va infatti aggiunto che 5640 uffici postali di ogni regione sono stati decorosamente sistemati, grazie ad una organizzazione tecnico-amministrativa, degna di ogni migliore apprezzamento, dell'apposito Servizio lavori e patrimonio.

Se si pensa che, fino all'ottobre 1952, i locali degli uffici erano a carico dei ricevitori, si deve senz'altro riconoscere lo sforzo dell'Amministrazione in questi sei anni di ricostruzione e di costruzioni nuove.

Siamo comunque molto lontani dalla meta. Appena il 2 per cento degli uffici postali e telegrafici sono in locali patrimoniali e, come ho sopra accennato, si avvicina la scadenza dello sblocco dei fitti ! Ne consegue la necessità di un piano di veri e propri investimenti, onde giungere a costruire e, ove ciò non sia possibile, ad acquistare immobili, sia pure a carattere rigorosamente economico, ma nei quali si tengano in preminente conto le ben definite esigenze di ubicazione e di ampiezza, caratteristiche che sono determinanti sia per la economicità dei servizi, come per la celerità dei servizi stessi, che sono non più paragonabili ad altre branche della pubblica amministrazione per volume di lavoro e per impegni di personale e di mezzi !

IV.

I SERVIZI

Non sarà inutile elencare qui, salvo omissioni, alcune caratteristiche peculiari dei servizi espletati dall'amministrazione postale. Si consideri che ai tradizionali servizi di posta, telegrafo, telefono, vaglia, libretti postali, buoni postali e conti correnti, si sono andati aggiungendo via via, disimpegnati dal cosidetto banco-posta, compiti svolti nell'interesse di quasi tutte le amministrazioni dello Stato.

Ecco dunque alcuni *servizi espletati dall'Amministrazione postelegrafonici* (oltre quelli postali, telegrafici e telefonici):

1°) pagamenti per conto del Ministero dell'interno. (Soccorsi giornalieri);

2°) pagamenti per conto del Ministero di grazia e giustizia (spese giudiziarie in tutte le località prive di Uffici del registro);

3°) pagamenti per conto del Ministero del tesoro: pagamento di titoli del Tesoro nelle località non sedi di Ufficio del registro (stipendi agli impiegati dello Stato; vincite al lotto; mandati della Cassa depositi e prestiti per restituzione di depositi; pagamento di interessi su depositi amministrati dalla Cassa depositi e prestiti, rivendita di carta bollata e di marche da bollo, ecc.);

4°) pagamenti per conto del Ministero della pubblica istruzione (stipendi ai maestri);

5°) pagamento delle pensioni dello Stato;

6°) pagamento delle pensioni I.N.P.S. per invalidità, vecchiaia e superstiti;

7°) pagamento per conto del Ministero della difesa di mandati, vaglia del Tesoro ed altri titoli intestati a corpi militari in località non capoluogo di provincia;

8°) pagamento degli assegni familiari I.N.P.S. ai dipendenti delle Aziende agricole;

9°) riscossione di diritti doganali e di imposta di consumo all'atto della consegna dei pacchi;

10°) servizio di assicurazione di raccomandate e di pacchi per conto di altri Istituti;

11°) collocamento di buoni ordinari del Tesoro;

12°) collocamento di buoni novennali del Tesoro);

13°) vendita marche per patenti di guida;

14°) vendita marche assicurative I. N. P. S.;

15°) vendita marche della Cassa di previdenza ostetriche;

16°) ritiro cedole rendita debito pubblico;

17°) ritiro denunce e accettazione dei relativi versamenti in conto corrente dei contributi dell'I. N. P. S, dei datori di lavoro e dei loro dipendenti;

18°) legalizzazione atti;

19°) abbonamenti e pubblicazioni estere periodiche;

20°) riscossione di crediti, quali cambiali, fatture, ecc.;

21°) tessere di riconoscimento.

Tutto questo complesso di servizi delegati, fin qui effettuati o gratuitamente o sottocosto, comporta globalmente un numero enorme di operazioni contabili e amministrative e un ingente giro di capitali. Basti pensare che, solo per le maggiori, si hanno più di 157 milioni di operazioni, con un giro di capitali che supera i 1.832 miliardi.

Il fenomeno delle «punte», presenta aspetti difficili; basti ricordare che, per il solo servizio del pagamento pensioni, il numero delle operazioni mensili, tra quelle della previdenza sociale e delle pensioni civili e militari, ammontava, fino a ieri, a circa 4 milioni settecentomila, cui vanno aggiunte ora quelle riguardanti gli addetti alla pesca.

Sono dunque, per ora, circa 5 milioni di cittadini italiani che mensilmente si addensano intorno agli sportelli per riscuotere l'atteso assegno di quiescenza. E questi pensionati, malgrado ogni tentativo si faccia, non possono essere uniformemente invitati alla riscossione per aliquote fisse giornaliere: quindi si verificano punte e congestioni negli uffici. Ma punte e congestioni dipendono altresì dalle serie di scadenze che tutti lasciano arrivare fino all'ultimo momento: pagamento di canoni, di abbonamenti (radio, gas, luce elettrica, ecc.), rinnovazione delle patenti automobilistiche, riscossione di cedole, acquisto di marche assicurative, ecc. E tutto quanto precede si svolge in un continuo divenire di situazioni sempre nuove, cui i servizi debbono quotidianamente adeguarsi: aumento di popolazione, rioni che nascono in ogni città ed in ogni provincia e, con essi, esigenze nuove della vita civile, che si manifesta in un continuo diffondersi ed allargarsi dei traffici e dei rapporti sociali nell'interno e con l'estero.

Ne consegue, chiara ed indilazionabile, la necessità che a tante e tali esigenze molteplici e moltiplicantesi ormai in una operazione aritmetica che non dà respiro, si adeguino i quadri.

GLI ORGANICI DEL PERSONALE.

A nessuno sfugge quanto sia complesso il problema del personale in una amministrazione come quella postelegrafonica, in cui la varietà dei servizi e le punte di eccezionale intensità sono le caratteristiche singolari.

L'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, con le complessive 109.732 unità, non ha mai potuto dirsi adeguata ai servizi; i ruoli organici sono di continuo superati dalle accresciute esigenze, mentre, per le necessità contingenti, il reclutamento di personale straordinario, consentito in brevi periodi di eccezionali contingenze, trova il suo ostacolo proprio nei rigori del bilancio.

D'altra parte, non potendosi il personale straordinario reclutare per periodi non superiori a due mesi, esso è privo di un minimo di stabilità e di qualsiasi trattamento assicurativo e previdenziale. Intanto, tra i collocamenti a riposo per raggiunti limiti di età, esodo volontario e, dolorosamente, una media di decessi di 360 unità all'anno, nel corso del 1958 e nel corrente anno, si giunge ad una sottrazione di 3.328 unità lavorative; sottrazione questa che si aggiunge alla carenza organica di oltre diecimila unità, quali le reali esigenze di ogni giorno imporrebbero.

A conforto di questa constatazione piuttosto malinconica stanno tuttavia i bandi di concorso, che, per utile notizia, amo qui di seguito riportare, non senza aggiungere che, come è noto, i concorsi possono bandirsi soltanto per i posti effettivamente vacanti. Si aggiunga che, tra la data del bando e l'espletamento del concorso, intercorre un periodo che non va di solito a meno di un anno; sicché gli organici restano pressoché costantemente scoperti per altrettanti posti.

PROSPETTO DEI CONCORSI GIÀ BANDITI O DI PROSSIMA INDIZIONE NELLE VARIE CARRIERE DELLA A. S. S. T.

A) *Carriera direttiva tecnica:*

1°) Concorso riservato per titoli ed esami a n. 56 posti consigliere di 2ª classe.

2°) Concorso riservato per titoli n. 56 posti consigliere 2ª classe (in corso di espletamento).

3°) Concorso pubblico per titoli ed esami n. 65 posti circa consigliere di 2ª classe.

B) *Carriera direttiva amministrativa*:

4°) Concorso pubblico, con riserva del 50 per cento al personale delle altre carriere dell'A. S. S. T., per esami n. 78 posti consigliere di 2ª classe (già inoltrato alla Corte dei conti).

C) *Carriere di concetto*:

5°) Concorso riservato per titoli ed esami 88 posti vice segretario amministrativo.

6°) Concorso riservato per titoli ed esami 125 posti vice segretario tecnico (già pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* del 21 aprile 1959).

D) *Carriere esecutive*:

7°) Concorso riservato titoli n. 3292 posti ufficiale telefonico 3ª classe.

8°) Concorso riservato titoli 673 posti operatore tecnico 3ª classe (entrambi definibili a brevissima scadenza).

9°) Concorso pubblico per titoli ed esami 170 posti operatore tecnico 3ª classe (in corso di registrazione).

10°) Concorso pubblico per titoli ed esami ufficiali telefonici 3ª classe (eventuale prossima indizione). Il numero dei posti dipenderà dall'esito del n. 7.

E) *Carriera Ausiliaria*:

11°) Concorso titoli ed esame a 144 posti di agente tecnico dei servizi telefonici.

F) *Carriere salariati*:

12°) Concorso per titoli ed esami a 9 posti di salariato di ruolo di 1ª categoria;

13°) Concorso per titoli ed esami a 39 posti di salariato di ruolo di 2ª categoria.

14°) Concorso per titoli a 97 posti di salariato di ruolo di 3ª categoria.

15°) Concorso per titoli a 164 posti di salariato di ruolo di 4ª categoria.

STATO DEI CONCORSI DI INGRESSO IN CARRIERA BANDITI DALL'AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI.

NATURA DEL CONCORSO	POSTI RISERVATI AL PERSONALE INTERNO	STATO DEL CONCORSO
CARRIERE DIRETTIVE		
Concorso per titoli ed esame a 200 posti di consigliere di 3ª classe del ruolo organico della carriera direttiva del personale amministrativo (bandito con decreto ministeriale 3 dicembre 1957, e modificato con decreto ministeriale 14 aprile 1958)	40	Revisione elaborati.
Concorso per esame a 73 posti di consigliere di 2ª classe del ruolo organico della carriera direttiva del personale tecnico delle telecomunicazioni (bandito con decreto ministeriale 4 agosto 1958)	52	Revisione domande.
Concorso per esame a 37 posti di consigliere di 2ª classe del ruolo organico della carriera direttiva del personale tecnico delle costruzioni e degli impianti tecnologici (bandito con decreto ministeriale 4 agosto 1958)	23	Revisione domande.
Concorso per esame a 16 posti di consigliere di 2ª classe del ruolo organico della carriera direttiva del personale tecnico dei trasporti (bandito con decreto ministeriale 4 agosto 1958)	10	Revisione domande.
Concorso per titoli a 19 posti di consigliere di 2ª classe del ruolo organico della carriera direttiva del personale tecnico delle telecomunicazioni (bandito con decreto ministeriale 4 agosto 1958, ai sensi dell'articolo 92 della legge 27 febbraio 1958, n. 119)	Interamente riservato	In corso di espletamento.
CARRIERE DI CONCETTO		
Concorso per titoli ed esame a 1.100 posti di vice segretario del ruolo organico della carriera di concetto del personale amministrativo contabile (bandito con decreto ministeriale 2 dicembre 1957, e modificato con decreto ministeriale 14 aprile 1958)	220	Revisione elaborati.
Concorso per titoli ed esame a 8 posti di vice segretario del ruolo organico della carriera di concetto del personale amministrativo contabile (bandito con decreto ministeriale 4 dicembre 1957 ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1956, n. 1507)	—	In corso di espletamento.
Concorso per esame a 133 posti di vice geometra del ruolo organico della carriera di concetto dei geometri (bandito con decreto ministeriale 4 dicembre 1958)	26	Revisione domande.
Concorso per esame a 90 posti di vice perito del ruolo organico della carriera di concetto dei periti industriali (bandito con decreto ministeriale 1° aprile 1959)	18	Bando in corso di registrazione.
Concorso per esame a 14 posti di vice segretario del ruolo organico della carriera di concetto del personale amministrativo contabile (bandito con decreto ministeriale 11 aprile 1959, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1956, n. 1507)	—	Bando in corso di registrazione.

NATURA DEL CONCORSO	POSTI RISERVATI AL PERSONALE INTERNO	STATO DEL CONCORSO
CARRIERE ESECUTIVE		
Concorso per titoli per la nomina ad ufficiale di 3ª classe del ruolo organico della carriera esecutiva degli operatori di esercizio (bandito con decreto ministeriale 16 giugno 1958 ai sensi dell'articolo 78 della legge 27 febbraio 1958, n. 119, per i posti disponibili alla data di entrata in vigore della legge stessa e per quelli che si renderanno tali entro tre anni)	Interamente riservato	In corso di espletamento.
Concorso per titoli a 43 posti di ufficiale radiotelegrafista e radioelettricista di 3ª classe del ruolo organico della carriera esecutiva degli operatori delle stazioni radio (bandito con decreto ministeriale 2 ottobre 1958 ai sensi della nota apposta in calce alla tabella *N*, allegato I, alla legge 27 febbraio 1958, n. 119) .	Interamente riservato	Bando in corso di registrazione.
Concorso per titoli a 211 posti di ufficiale tecnico di 3ª classe del ruolo organico della carriera esecutiva degli operatori delle officine postelegrafiche (bandito con decreto ministeriale 2 ottobre 1958, ai sensi della nota apposta in calce alla tabella *O*, allegato I, alla legge 27 febbraio 1958, n. 119)	Interamente riservato	Bando in corso di registrazione.
Concorso per titoli a 12 posti di ufficiale meccanico di 3ª classe del ruolo organico della carriera esecutiva degli operatori delle officine di posta pneumatica urbana (bandito con decreto ministeriale 2 ottobre 1958 ai sensi della nota apposta in calce alla tabella *P*, allegato I, alla legge 27 febbraio 1958, n. 119) . . .	Interamente riservato	Bando in corso di registrazione.
CARRIERE AUSILIARIE		
Concorso per titoli per la nomina a fattorino del ruolo organico della carriera ausiliaria degli agenti di esercizio (bandito con decreto ministeriale 16 giugno 1958 ai sensi dell'articolo 78 della legge 27 febbraio 1958, n. 119, per i posti disponibili alla data di entrata in vigore della legge stessa e per quelli che si renderanno tali entro tre anni)	Interamente riservato	In corso di espletamento.
Concorso per titoli a 946 posti di allievo agente tecnico del ruolo organico della carriera ausiliaria degli agenti tecnici dei trasporti (bandito con decreto ministeriale 5 marzo 1959 ai sensi dell'articolo 88 della legge 27 febbraio 1958, n. 119)	Interamente riservato	Revisione domande.

Questi i concorsi in via di bando o di espletamento, in grazia dei quali il disagio si attenua ma non si elimina. Facciamo voti dunque al Ministro che predisponga:

a) quanto necessario per risolvere in misura permanente e tempestiva l'adeguamento dei quadri e degli operatori d'esercizio;

b) la revisione ed il completamento delle attuali disposizioni sulle competenze accessorie;

c) la revisione della recente legge numero 120 là dove, in materia di personale degli Uffici locali, essa ha rivelato qualche lacuna e manchevolezza;

d) la sistemazione giuridica di alcune categorie di personale (procaccia, scambisti ecc.) il cui rapporto di lavoro è tuttora regolato col sistema della « obbligazione personale »;

e) il trattamento di quiescenza del personale degli Uffici locali;

f) la specificazione delle mansioni particolari di ciascuna qualifica, nelll'ambito dei ruoli funzionali, già istituiti con legge 27 febbraio 1959, n. 119;

g) attuazione delle disposizioni della stessa legge, ai fini della sistemazione di tutto il personale operaio, comunque assunto e che era in servizio alla data di entrata in vigore della legge stessa;

h) che il personale dipendente dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, che prima del collocamento in ruolo abbia prestato servizio presso la stessa Amministrazione con le qualifiche di impiegato ausiliario o di agente subalterno ausiliario, veda riconoscersi utili, agli effetti della indennità di buonuscita, gli anni di servizio compiuti con tali qualifiche;

i) la possibilità del riscatto del servizio prestato nelle ex Ricevitorie dal personale passato nei ruoli organici della Amministrazione (ex ricevitori, ex supplenti, ex portalettere rurali).

l) la estensione ai postali e telegrafici del premio di cointeressenza, in atto goduto dai telefonici di Stato.

Quanto ai *ruoli tecnici*, si appalesa la necessità di ampliare gli attuali ruoli dei geometri e dei periti industriali in misura tale da consentire l'inquadramento di tutti gli aventi diritto e nello stesso tempo di riservare all'Amministrazione la possibilità di poter bandire, in futuro, altri concorsi per la sistemazione del personale attualmente applicato, senza giusta qualifica, a mansioni tecniche.

Sarebbe equo un aumento del 100 per cento dei posti attualmente previsti nei due singoli ruoli.

Si ricorderà infatti che con decreti presidenziali dell'11 gennaio 1957, n. 863, e del 27 febbraio 1958, n. 119, sono stati istituiti i nuovi ruoli organici delle carriere di concetto dei « geometri » e dei « periti industriali » dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni. Il numero complessivo dei posti previsti nei singoli due ruoli (325 geometri e 370 periti industriali) è insufficiente ad assorbire l'attuale personale tecnico che, in virtù dei suddetti decreti, ha optato l'inquadramento nei ruoli stessi. Solamente i geometri e i periti industriali vincitori di regolari concorsi con esame tecnico, banditi dal 1949 ad oggi, ammontano a 679 unità: da ciò si deduce che l'organico dei due ruoli risulta in difetto di 179 posti.

Per tale motivo gran parte del personale tecnico, pur trovandosi nelle condizioni volute dalla legge, non ha presentato domanda di opzione per i nuovi ruoli, ritenendo di non poter effettuare in essi uno sviluppo di carriera, analogo a quello consentito dai vecchi e dai nuovi ruoli amministrativi-contabili. D'altra parte, si fa rilevare che l'attuale personale tecnico qualificato e inquadrato in ruolo non è sufficiente a far fronte alle normali esigenze tecniche dei servizi postali e telegrafici tanto che l'Amministrazione si è trovata nella necessità di utilizzare, oltre le citate 679 unità qualificate, anche personale munito di diploma di geometra e di perito industriale, assunto con qualifiche varie (allievo telefonista, operaio salariato, ecc.). Inoltre, particolari e delicati incarichi di carattere tecnico (esempio collaudo materiali e lavori in appalto) vengono affidati spesso a personale non di ruolo.

La insufficiente disponibilità di posti nei due nuovi ruoli dei geometri e dei periti industriali costituisce, per il personale tecnico dell'Amministrazione postelegrafonica, un enorme peggioramento delle possibilità di carriera, sia rispetto al vecchio ruolo del personale di concetto, sia nei confronti dell'attuale ruolo del personale amministrativo-contabile. A ciò si aggiunga che la ripartizione dei posti prevista nei vari gradi dei due ruoli tecnici, confrontata con l'analogo ruolo di concetto amministrativo-contabile, costituisce un ulteriore danneggiamento per le possibilità di carriera del personale tecnico.

Altro aspetto negativo del problema, è quello che riguarda in particolare il ruolo dei geometri. Infatti con il recente concorso

(bandito con decreto ministeriale del 4 dicembre 1958, *Gazzetta Ufficiale* n. 59 del 10 marzo 1959) per n. 133 posti, il ruolo dei geometri risulterà completamente saturo, pregiudicando definitivamente ogni possibilità di carriera del personale inquadrato.

Inoltre aggiungasi che i normali assegni del personale tecnico su menzionato nei vari uffici non risulta, nella maggior parte dei casi, soddisfatto.

Tale situazione sarà senz'altro pregiudizievole con la prossima attivazione dei nuovi Servizi di telecomunicazioni (publistato, publitelex, postatelex, ecc.).

V.

LA CASA AI POSTELEGRAFONICI

Problema altamente sociale, intimamente connesso alla efficienza dei servizi ed al rendimento del personale, è quello delle case al personale stesso.

In altra parte della presente relazione è stato fatto cenno statistico delle costruzioni eseguite, di quelle in corso e degli acquisti di case da parte dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.

Ma il piano di ricostruzioni, previsto dalla legge 11 dicembre 1952, n. 250, con provvedimento che torna ad onore del Ministro presente, non è stato ancora attuato, mentre non si può negare che le molteplici iniziative dello Stato, dei vari Enti pubblici e dei privati abbiano cercato di fronteggiare la situazione con risultati senza dubbio sensibili.

Il problema della casa esiste, forte ed impellente, per i postelegrafonici, e la soluzione non dovrebbe essere lontana, sol che venissero coordinate le varie possibilità ed iniziative. Le possibilità risiedono nell'Amministrazione e nell'Istituto postelegrafonico, oltre che nella attività edilizia dei settori I. N. A.-Casa e I. N. C. I. S. La necessità della casa per così vasta e varia famiglia l'ha avvertita altresì la nostra Commissione permanente, la quale, approvando la surricordata legge dei 40 miliardi a favore dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, fu unanime nell'aggiungere al « miglioramento ed il potenziamento dei propri impianti e servizi » la « costruzione di alloggi da cedere in locazione dall'Amministrazione al personale postelegrafonico » ed approvò il seguente ordine del giorno, proposto dagli onorevoli Armato, Fabbri, Sammartino, Bogoni, Amadio, Spadola, Canestrari, Francavilla, Viale, Armani, Petrucci e Concas.

« La X Commissione (trasporti e poste e telecomunicazioni) della Camera, esaminato il disegno di legge col quale il Governo chiede l'autorizzazione per la contrazione di un mutuo di 40 miliardi presso la Cassa depositi e prestiti a favore dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni; considerato che non è previsto un adeguato stanziamento per la costruzione di alloggi da concedere in locazione al personale in servizio e constatato il grado di sperequazione in atto esistente fra la densità di alloggi nell'ambito dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e le altre aziende autonome; invita il Governo a presentare al più presto un disegno di legge inteso ad autorizzare l'Amministrazione postelegrafonica a contrarre mutui per garantire la attuazione di un piano speciale di costruzione di alloggi da cedere in locazione al personale in servizio, atto a perequare le disponibilità di abitazioni dei dipendenti postelegrafonici a quelle godute dai lavoratori di altre aziende autonome, con particolare riferimento all'Amministrazione ferroviaria ».

Un contributo sensibile al problema della casa, che resta fra le più forti aspirazioni di ognuno, potrebbe darlo – noi pensiamo – l'Istituto postelegrafonici, istituito con legge 27 marzo 1952, n. 208, ed al quale affluiscono un contributo del 6 per cento degli iscritti al « Fondo per il trattamento di quiescenza al personale degli Uffici locali, ai titolari di agenzia, ai ricevitori, ai portalettere ». L'Amministrazione corrisponde a sua volta un contributo del 12 per cento: contributi dunque del 18 per cento dallo stipendio o retribuzione degli aventi titolo a pensione od indennità.

La Commissione auspica una politica edilizia dell'Istituto sagace e lungimirante, destinata a concedere alloggi in locazione esclusivamente al personale del Ministero, a condizioni più favorevoli di quelle del comune mercato delle abitazioni.

Il problema delle case di abitazione per i dipendenti postelegrafonici diventa, è chiaro, concreta questione sociale ed economica di altissimo interesse, tanto più sentito quando si ricordano i termini della legge istitutiva: « concorrere alla soluzione del problema della casa in favore degli assistiti ».

VI.

ATTIVITÀ E FUNZIONI DELL'AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici ha realizzato in questi ultimi anni una estesa e modernissima rete di cavi coassiali per uno sviluppo di poco meno che 5.000 chilometri.

Essa rappresenta lo scheletro della rete telefonica italiana e con le integrazioni di ponti radio, già ultimati o in via di commissione, e con l'impiego del vecchio cavo, consentirà comunicazioni rapide.

Sia pure con un programma, non ancora ultimato, in specie per quanto si riferisce agli equipaggiamenti di linea, devesi rilevare come dal 1953 al 1958 si sia passati da 565.000 a 1.400.000 chilometri circuito e da 32 milioni a circa 65 milioni di unità di conversazione. Per contro le comunicazioni urgenti e urgentissime, nello stesso periodo, sono discese da circa il 16 per cento a circa il 6 per cento.

E un indubbio miglioramento si è avuto nella qualità dei circuiti a lunga distanza, ormai nella quasi totalità del tipo prescritto dal Comitato consultivo internazionale, tali cioè che l'abbonato non avverta differenza tra la ricezione di una comunicazione locale e quella proveniente da lunghissima distanza.

Ed è chiaro come la realizzazione della rete interurbana abbia incontrato in Italia difficoltà particolarmente notevoli in rapporto alla geografia del Paese esteso in lunghezza dalle Alpi alla Sicilia e quindi poco suscettibile a sistemi di reti equilibrate in tutte le direzioni.

Particolare cenno deve farsi – per quanto ha riferimento al servizio di televisione che pure si serve dei cavi coassiali – per l'amplificatore televisivo adottato, concepito con caratteristiche tali da permettere che in assenza del programa televisivo possa essere consentita la trasmissione in modo del tutto soddisfacente di numerosi supergruppi, ciascuno di 60 canali telefonici.

Evidentemente la cosa è di grande rilievo, sia per la soluzione tecnica d'avanguardia in sé e per sé, come pure per le possibilità che essa offre al traffico aumentando il grado di elasticità.

Infine è da segnalare la rete realizzata in Sardegna mediante un impianto in cavi telefonici sottomarini con amplificatori sommersi e successivamente sono stati iniziati i lavori per il potenziamento e l'assetto definitivo della rete telefonica e telegrafica a grande distanza della Sardegna mediante l'impiego di un cavo coassiale a 300 canali con amplificatori transistorizzati, per gli sviluppi prevedibili del traffico telefonico interurbano dell'Isola, in relazione al previsto sviluppo economico e sociale di quella Regione.

Anche tale sistema costituisce una soluzione in netto anticipo nei riguardi delle tecniche attualmente in uso nel mondo per le comunicazioni a lunga distanza.

A tale risultato si è potuti pervenire mediante l'attuazione di un imponente programma di rinnovamento e di sviluppo della rete, diretto ad adeguare tempestivamente il servizio telefonico alle esigenze del Paese. Tutte le previsioni dicono che si avrà la necessità di ulteriori ampliamenti degli impianti, ad attuare i quali il Consiglio di amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, ha di recente approvato un piano triennale di estensione degli impianti di telecomunicazione, che prevede un investimento di oltre 28 miliardi.

* * *

Nel quadro di queste previsioni noi poniamo le necessità di estendere più capillarmente la rete dei *collegamenti telefonici nei centri minori*, settore questo di attività tanto importante dal punto di vista umano e sociale.

Molto si è fatto su questo piano. Nell'immediato dopoguerra 1.500 comuni d'Italia non avevano il telefono.

Con la legge 28 luglio 1950, n. 690, furono allacciati per filo telefonico n. 409 comuni ed in seguito altri 1.034.

Restava isolata una autentica costellazione di frazioni, alle quali opportunamente si volsero l'attenzione del Governo ed il voto del Parlamento. Così, grazie alle leggi dell'11 dicembre 1952, n. 2529, del 22 novembre 1954, n. 1123, e del 28 giugno 1956, n. 716, sono state collegate telefonicamente n. 5.000 frazioni; sono in corso lavori per il collegamento di altre 1.400 ed, entro giugno 1960, quando saranno eseguiti collegamenti per altre mille frazioni, saranno dunque un totale di 7.400 frazioni che, nel volgere di pochi anni, avranno avuto l'inestimabile beneficio.

E il programma non sarebbe completo se noi non facessimo appello al Governo perchè voglia presto sollecitare dal Parlamento provvidenze nuove, intese a portare il prodigioso filo a tanti – ancora tanti – nuclei abitati da figli di Dio, per i quali finora sono stati colpa la distanza ed il requisito della popolazione.

In quest'opera, che è traduzione di consapevole carità sul piano sociale, noi sentiamo di poter dire chiara e senza veli una parola di profonda ammirazione e di sentita gratitudine per i funzionari, tanto modesti quanto valorosi, dell'Azienda e dei Servizi telegrafici, come a quelli dei Circoli periferici ed alle schiere di operai, tesi e vigilanti a quest'opera di autentica redenzione dall'isola-

mento e dal silenzio di tante anime, che pure sono parte viva del corpo vivo della Nazione.

Sul piano della dotazione di case per i dipendenti l'A. S. S. T. ha costruito 59 alloggi; ne ha acquistato n. 252, ne ha in corso di costruzione n. 326.

VII.
SERVIZI IN CONCESSIONE

Il problema del futuro assetto del servizio telefonico nazionale in concessione, affidato alle note cinque Società per le rispettive zone – la Soc. Telefonica internazionale piemontese e lombarda (S. T. I. P. E. L.) per il Piemonte e la Lombardia; la Soc. Telefonica delle Venezie (TEL. VE.) per il Veneto; la Soc. Telefonica Italia-Medio Oriente (T. I. M. O.), per l'Emilia, le Marche, l'Umbria, l'Abruzzo, il Molise; la Soc. Telefonica Tirrena (TE. TI.), per la Liguria, la Toscana, il Lazio e la Sardegna; la Soc. Esercizi Telefonici (S. E. T.), per la Campania, le Puglie, la Lucania, la Calabria e la Sicilia – può dirsi ormai avviato a risultati veramente apprezzabili anche in virtù del Piano regolatore telefonico, approvato con decreto ministeriale 11 dicembre 1957.

Ai fini dell'espletamento tecnico dei servizi telefonici ad uso pubblico per l'interno e per l'estero, il territorio nazionale è suddiviso in 215 *distretti telefonici*, a loro volta raggruppati in 21 *Compartimenti*. Tra le direttive principali, che il nuovo Piano regolatore detta per il razionale espletamento dei servizi, assumono particolare importanza quelle concernenti:

— le caratteristiche tecniche che le parti della rete telefonica nazionale devono presentare affinchè la qualità della trasmissione fonica risulti sempre soddisfacente, quali che siano i Centri collegati in tutto il territorio nazionale;

— la possibilità di interconnettere, senza speciali difficoltà od oneri eccessivi, sistemi di commutazione e di trasmissione diversi, quali in realtà esistono nel nostro Paese;

— la creazione di un Codice unificato di segnalazione nazionale per la rete primaria, basato su quello stabilito dal Comitato consultivo internazionale telegrafico telefonico (C. C. I. T. T.), suscettibile di essere adeguato alle particolari esigenze italiane (Codice semplificato);

— la struttura della rete ed i metodi applicativi per la estensione in campo nazionale della teleselezione, la quale dovrà essere sviluppata secondo le seguenti fasi, non necessariamente vincolate ad un rigido ordine di priorità:

a) teleselezione da utente ad utente nell'area distrettuale;

b) teleselezione da operatrice (da operatrice ad utente) nell'area compartimentale e graduale sviluppo, in quest'area, della teleselezione da utente;

c) teleselezione da operatrice su scala nazionale, cioè nel traffico fra compartimenti diversi;

d) teleselezione da utente tra singoli centri appartenenti a compartimenti diversi;

e) teleselezione da utente per particolari categorie di utenti a forte traffico interurbano;

f) teleselezione da utente su scala nazionale.

Va rilevato che il Piano regolatore stabilisce che nell'attuazione della teleselezione da utente, di cui alle lettere *b*), *d*), *e*) ed *f*), dovrà essere prevista la possibilità di impiego di dispositivi per la registrazione degli elementi necessari ai fini della contabilizzazione delle singole comunicazioni.

Il servizio in teleselezione nazionale da utente ad utente, si svolgerà in maniera completamente automatica per quanto concerne la costituzione dei collegamenti e la tassazione delle conversazioni effettuate.

Ogni distretto ha un indicativo numerico diverso dagli altri costituito da una, due o tre cifre; in ogni distretto la numerazione degli abbonati è chiusa, cioè non vi è nessun abbonato che abbia lo stesso numero di un altro, mentre in distretti diversi possono esservi abbonati che hanno lo stesso numero.

Va rilevato che nel servizio manuale, per realizzare un collegamento come quello indicato, occorre l'intervento di 8 operatrici; con la teleselezione di abbonato non ne interverrà alcuna, mentre ne resterà soltanto una quando si usufruisca della teleselezione di operatrice di cui attualmente si fa largo uso nel servizio a grande distanza.

Risulta intanto che, nel corso dell'anno 1958, sono stati installati in Italia oltre 250 mila nuovi numeri urbani a sistema automatico e sono stati posati 463.000 chilometri coppia di circuiti urbani, la cui consistenza complessiva ha raggiunto uno sviluppo di 4.658.000 chilometri-coppia.

La percentuale degli apparecchi nelle nostre principali città, di cui allo specchio allegato, ci fa conoscere che la più alta densità telefonica in Italia è detenuta da Milano (39,8 telefoni per ogni cento abitanti); essa è dunque superiore a quella di

Londra, Parigi, Bruxelles, Copenaghen, Oslo. Seguono: Torino (27,6 per cento); Roma (27 per cento); Firenze (24 per cento); Genova (23 per cento); Bologna e Trieste (22 per cento).

Queste percentuali superano comunque quelle di molte fra le più importanti capitali europee (Mosca, Vienna, Madrid, Amsterdam, Berlino occidentale) e di altri continenti, come Tokyo, Rio de Janeiro, Buenos Ayres.

Le cifre citate in altra parte della presente relazione, quali previste per futuri investimenti, testimoniano che le Società concessionarie, in aderenza agli impegni contenuti negli atti di concessione, sono in pieno ritmo di sviluppo.

Come si è accennato nella parte di questa relazione che illustra il bilancio dei servizi concessi, le Società interessate rilevano inadeguate, perché non conformi ai costi dei servizi, le attuali tariffe telefoniche e segnalano la necessità della loro revisione.

Gioverà ricordare che questo è compito del Comitato interministeriale dei prezzi (C.I. P.), il quale esamina la richiesta nei riguardi della necessità economica dell'esercente e nei riflessi della situazione economica contingente.

È, dunque, all'esame di quell'organo la richiesta e noi ci auguriamo che gli studi in corso non prescindano dalla necessità di estendere e sempre più intensificare il raggio delle utenze e dalla esigenza di uno più spedito sodisfacimento, come di un più rapido smaltimento delle richieste, non disgiunto dalla sempre auspicata limpidezza delle comunicazioni.

L'espansione dell'utenza – è dimostrato – ha proceduto fin qui in modo lusinghiero, a ritmo ininterrotto, nel presente regime tariffario, evidentemente possibile a larghi ceti sociali.

VIII.

L'ISPETTORATO GENERALE DELLE TELECOMUNICAZIONI

Nel 1948 veniva istituito l'Ispettorato generale delle telecomunicazioni con compito specifico di sovraintendere – e coordinarli – ai servizi telegrafici, telefonici e radioelettrici del Ministero delle Poste e telecomunicazioni.

Con tale Organismo si è inteso di eliminare, almeno in parte, gli inconvenienti derivanti dall'attuale organizzazione dei Servizi delle telecomunicazioni, ancora suddivisi fra le due Aziende autonome del Ministero.

I predetti servizi sono infatti espletati:

a) *dall'Amministrazione delle poste e dei telegrafi*, istituita con regio decreto legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597, con le modificazioni apportate dal regio decreto legge 2 marzo 1945, n. 130, la quale provvede (oltre che alla gestione diretta dei servizi postali e a danaro):

— alla gestione diretta dei *servizi telegrafici* ad uso pubblico ed al controllo dei servizi telegrafici in concessione;

— all'esercizio diretto delle stazioni costiere del *servizio radiomarittimo* ad uso pubblico, ed al controllo dei *servizi radioelettrici* per uso pubblico o privato in concessione, ivi compresi quelli di radiodiffusione e televisione;

b) *dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici*, istituita con regio decreto legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, e modificato dal regio decreto legge 3 gennaio 1926, n. 36, dal regio decreto 19 gennaio 1931, n. 120, e dal regio decreto legge 2 aprile 1946, n. 392, la quale provvede:

— all'esercizio diretto dei servizi telefonici a lunga distanza;

— alla vigilanza ed al controllo dei servizi telefonici in concessione.

L'istituzione dell'Ispettorato generale ha consentito di realizzare – sia sul piano tecnico che su quello amministrativo – l'indispensabile unità di indirizzo nella impostazione e nella risoluzione dei delicati e complessi problemi relativi alle telecomunicazioni italiane, ed ha permesso quindi di dare l'indispensabile impulso prima – e la coordinata attività poi – per l'attuazione dell'opera di miglioramento e potenziamento dei servizi di telecomunicazione, conseguendo i risultati, che sono al nostro giudizio.

Non è facile sintetizzare l'attività svolta in un decennio dall'Ispettorato generale; per dare tuttavia un quadro sommario dei maggiori problemi affrontati e risolti è necessario sottolineare, fra l'altro, che l'Ispettorato stesso:

a) ha predisposto e messo a punto il piano di ricostruzione della rete telefonica nazionale e delle reti telegrafiche distrutte dagli eventi bellici;

b) ha elaborato e fissato le linee direttive del poderoso programma di sviluppo e potenziamento della rete nazionale in cavi coassiali e ponti radio multicanali, la quale ha raggiunto uno sviluppo di 5.000 chilometri, con una potenzialità di circa 1.000.000 di chilometri circuito;

c) ha fissato i criteri e le modalità per la ricostruzione, lo sviluppo ed il potenziamento degli impianti e dei servizi radiofonici e televisivi;

d) ha proceduto alla riorganizzazione dei servizi telecomunicazioni per la stampa;

e) ha risolto il problema dei servizi radiomarittimi con le navi ed attuato, su nuove basi, il servizio di collegamenti radio con i motopescherecci;

f) ha promosso e dato impulso alla costituzione della rete fototelegrafica nazionale, per la trasmissione elettrica di fotografie, immagini, disegni, manoscritti, stampe, ecc.;

g) ha provveduto al riassetto dei servizi telegrafici e telefonici transcontinentali;

h) ha dato impulso per l'estensione del servizio telefonico in teleselezione;

i) ha promosso l'azione intesa all'organico e razionale assetto dei servizi telegrafici e telefonici, i cui criteri e principi direttivi fondamentali sono oggi contenuti nei Piani regolatori nazionali.

In tale azione l'Ispettorato generale ha proceduto in stretta connessione con il Consiglio Superiore tecnico delle telecomunicazioni, il quale, formato da esperti di chiara fama e di indiscussa competenza nel campo tecnico e scientifico, esprime il parere tecnico-economico sui piani e progetti attinenti al perfezionamento ed allo sviluppo degli impianti di telecomunicazioni di pertinenza del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e dei concessionari; impartisce le direttive per lo studio e l'approntamento dei piani stessi; è chiamato ad esprimere il proprio parere su tutte le più importanti questioni relative alle telecomunicazioni anche in ordine ai progressi tecnico-scientifici realizzati in questo vastissimo e sempre più nuovo campo di progresso.

L'esperienza acquisita in questi anni rende consigliabile apprestare i mezzi necessari per un sempre più stretto ed efficace coordinamento dei servizi delle telecomunicazioni, sia sotto il profilo tecnico che economico-amministrativo.

Solo in tal modo – noi pensiamo – sarà possibile assicurare l'ulteriore potenziamento e sviluppo razionale dei servizi, che deriva dalle crescenti esigenze dei pubblici servizi ed ottenere che al coordinamento funzionale si accompagni quello organizzativo, che è anche giuridico-amministrativo.

Le condizioni ed i presupposti per ottenere questo migliore coordinamento delle telecomunicazioni sul piano nazionale esistono obiettivamente, essendo agevole considerare:

a) che la struttura attuale della rete di telecomunicazioni è costituita da cavi coassiali e da ponti radio multicanali, i quali permettono la trasmissione contemporanea di comunicazioni telefoniche, telegrafiche e fonotelegrafiche, nonchè dei programmi di radiodiffusione e televisione. Ciò dimostra che oggi i servizi di telecomunicazioni si avvalgono di mezzi comuni di trasmissione e che praticamente la differenziazione dei servizi si manifesta solo nelle apparecchiature terminali;

b) che i programmi di sviluppo dei servizi telegrafici da una parte e di quelli telefonici dall'altra debbono essere fra loro strettamente coordinati, proprio in dipendenza *della unicità delle reti e dei servizi di trasmissione.* Tali sono appunto i criteri informatori del Piano regolatore telegrafico nazionale e del Piano regolatore telefonico nazionale, la cui attuazione è subordinata al contemporaneo ed armonico sviluppo dei due servizi;

c) che gli impianti telefonici sono naturalmente destinati ad assolvere una parte di rilievo per assicurare il servizio telegrafico, sopratutto nei centri minori. Si deve in proposito ricordare che è già in atto, in relazione alle direttive dei citati Piani regolatori, l'estensione graduale del servizio di trasmissione fonica dei telegrammi in oltre 7.000 piccole località, sprovviste del telegrafo ma dotate di collegamenti telefonici;

d) che il criterio di avvalersi di un unico mezzo di trasmissione, sia per la telefonia che per la telegrafia è oggi universalmente accettato anche in sede internazionale. Ed infatti l'Unione internazionale delle telecomunicazioni, che ha elaborato un Piano generale di interconnessione tra le reti telegrafiche e telefoniche dell'Europa, del Bacino del Mediterraneo, del Medio Oriente e dell'Asia Meridionale, ha esplicitamente confermato la necessità e convenienza che i cavi a bicoppie, i cavi coassiali e i ponti radio siano utilizzati congiuntamente per la telefonia e per la telegrafia.

Il Parlamento non ignora che l'Italia, nel campo delle telecomunicazioni, è in posizione avanzata rispetto a nazioni tecnicamente più progredite. Questo, che in rapporto alle situazioni di necessità connaturate nel nostro Paese e considerate le distruzioni belliche e le posizioni oggi raggiunte, costituisce comunque un primato nel mondo, va ascritto a lode del Governo che ha saputo imprimere decisione, volontà e costanza sul cammino

da seguire e le mete da raggiungere, ma va altresì a merito di quei tecnici di fama universale, che nel chiuso del non invidiabile palazzo di via del Seminario, tennero a battesimo questo nuovo istituto ed ora ne guidano i passi e l'azione per le munite trincee della scienza.

Il Parlamento fa voti perché, in sede di ampie ed organiche riforme di struttura, tutto il terreno di competenza delle telecomunicazioni venga finalmente distinto da quello prettamente postale e che residui anacronismi burocratici vengano superati, coordinando in un unico organismo i tre settori delle telecomunicazioni – servizi telegrafici, telefonici e radioelettrici – unificandone ad un tempo la parte normativa generale e quanto concerne concessioni di servizi, controlli tecnici ed amministrativi, indirizzi scientifici.

IX.

TELEVISIONE

E non potremmo chiudere la relazione senza sia pur rapide considerazioni sulla televisione.

La televisione in Italia, dopo il primo collegamento Milano-Roma, realizzato nel 1954 mediante tre ripetitori intermedi, ha avuto uno sviluppo così rapido ed imponente, da non trovare confronti con quello conseguito da altre nazioni europee. E ciò non è avvenuto senza difficoltà, ove si pensi al sistema orografico del territorio nazionale, che, come tale, ha presentato alla tecnica più esperta e ardita problemi insospettati.

Oggi, dunque, salvo alcuni angoli della penisola, il servizio televisivo copre tutto il territorio nazionale.

Ancora qualche ripetitore, là dove più sensibile si è avvertita l'assenza visiva, e non resterà angolo d'Italia privo di questo nuovo e certamente non ultimo grande strumento di progresso del nostro tempo.

Durante il 1958 è proseguita l'estensione capillare della rete televisiva con l'attivazione di 125 nuovi impianti ripetitori, cosicché il totale degli impianti trasmittenti è salito a 272.

La percentuale della popolazione nazionale servita è salita dal 94 per cento al 96 per cento.

Al 31 dicembre 1959, la rete televisiva si prevede debba raggiungere il numero di circa 400 trasmettitori, di cui 150 da installarsi nel Mezzogiorno.

Il Consiglio di amministrazione della R. A. I., nella seduta del 30 aprile 1959, ha deliberato, com'è noto, un piano di investimenti per un totale di 30 miliardi di lire, che ha per obiettivi fondamentali l'estensione e l'ampliamento della rete di radiodiffusione e la costruzione di un'altra rete televisiva per il secondo programma, il potenziamento dei Centri di produzione, la costruzione di edifici sociali in grandi centri, i rinnovi delle apparecchiature tecniche, da adeguare ai continui perfezionamenti della tecnica elettronica.

Può essere utile l'esame dei seguenti quadri riepilogativi sulla situazione generale degli impianti trasmittenti TV e sullo sviluppo degli abbonamenti alle radioaudizioni ed alla Televisione, alla fine dello scorso anno, in Italia:

Situazione degli impianti trasmittenti TV al 31 dicembre 1958.

Numero dei trasmettitori e dei centri di collegamento in funzione		31
Numero dei ripetitori automatici in funzione		247
Superficie dei terreni occupati dagli impianti	ha.	46
Potenza complessiva dei gruppi elettrogeni installati per servizi di emergenza	Kw	1.600
Lunghezza complessiva delle strade di collegamento appositamente costruite	Km.	55
Linee elettriche appositamente costruite	»	165
Acquedotti costruiti per alimentare i centri trasmittenti	»	15

Sviluppo degli abbonamenti dal 1957 al 1958.

	Abbonamenti alle Radioaudizioni		Incremento	
	Al 31 dicembre 1957	Al 31 dicembre 1958	Assoluto	%
Nord	3.772.538	4.005.616	233.078	*6,18*
Centro	1.299.780	1.392.761	92.981	*7,15*
Sud	1.076.982	1 165.556	88.574	*8,22*
Isole	533 170	574.115	40.945	*7,68*
Italia	6.682.470	7.138.048	455.578	*6,81*

	Abbonamenti alla televisione		Incremento	
	Al 31 dicembre 1957	Al 31 dicembre 1958	Assoluto	%
Nord	389.813	584.225	194.412	*49,87*
Centro	159.105	260.614	101.509	*63,80*
Sud	92.221	180.588	88.367	*95,82*
Isole	31.941	70.758	38.817	*121,53*
Italia	673.080	1.096.185	423.105	*62,86*

CONCLUSIONI

Onorevoli colleghi, le cifre via via elencate, nella illustrazione del bilancio che viene sottoposto alla vostra approvazione, avranno detto molto ma non possono aver detto tutto.

È voto di ognuno di noi, oltre i settori politici, al di là delle stesse posizioni politiche nei confronti del Governo, che l'Amministrazione per le poste e le telecomunicazioni si ponga in avanguardia fra tutte le Amministrazioni dello Stato.

È questa una immensa famiglia di fedeli servitori della collettività nazionale, ansiosi di adeguare strumenti e mezzi al passo coi tempi.

Se, grazie ai rimedi che abbiamo avuto l'onore di additare all'attenzione del Governo, il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni vedrà finalmente riconosciuti validi e leggitimi i motivi che ci inducono a sollecitare provvedimenti di equità e di giustizia, noi siamo certi che, senza sacrificio per il popolo italiano, ma con sua e per sua soddisfazione e orgoglio, l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni, voltando le spalle a strutture antiche, ancora eventualmente residue, spalancherà le finestre al nuovo sole, attingerà l'ossigeno necessario a proseguire nell'ascesa già così chiaramente segnata, perché all'Italia di Leonardo, di Meucci, di Volta e di Marconi resti la fierezza del primato.

L'anno venturo Roma e l'Italia saranno centro di una manifestazione sportiva universale e meta di elette schiere di atleti d'ogni angolo del mondo.

Noi siamo certi che le Olimpiadi del 1960 troveranno i servizi postali, telegrafici, telefonici, radiofonici e televisivi degni di un

grande Paese – qual è, per grazia di Dio e per nostra fortuna, l'Italia – ove le conquiste sociali camminano al passo con le conquiste della scienza.

Strumento di questa ascesa sia ancora, con i voti che l'accompagnano, lo stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio 1959-60, la cui approvazione abbiamo l'onore di sollecitare dalla Camera.

SAMMARTINO, *Relatore*.

ALLEGATO N. 1.

SPESA (in lire)	ESERCIZI				
	1955-56	1956-57	1957-58	1958-59	1959-60
per il personale	19.448.000	23.198.000	29.198.000	34.300.000	34.100 000
per i servizi	300.000	300.000	300.000	300.000	498.000
TOTALE . . .	19.748.000	23.498.000	29.498.000	34.600.000	34.598.000

ALLEGATO N. 2.

PRODOTTI DEL TRAFFICO

(in milioni di lire)

ESEECIZI	SERVIZI			TOTALE
	Postali	Bancoposta	Tele-comunicazioni	
1948-49	26.718	2.000	6.780	35.498
1949-50	31.275	4.290	7.985	43.550
1950-51	36.100	7.060	8.285	51.445
1951-52	45.341	7.550	8.596	61.857
1952-53	48.489	9 950	10.745	68.184
1953-54	55.188	10.650	13.075	78.913
1954-55	56.820	17.840	13.655	88.315
1955-56	61.243	18.050	14.527	93.820
1956-57	75.915	21.270	15.035	112.220
1957-58	85.801	22.130	18.393	126.324
1958-59	100.083	23.0500	22.612	145.745
1959-60	99.801	24.050	18.987,5	142.838,5

ALLEGATO N. 3.

PREVISIONE PROVENTI DAI SERVIZI POSTALI

(in milioni di lire)

	ESERCIZI			
	1956-57	1957-58	1958-59	1959-60
Postalettere	62.814 –	72.000 –	84.000 –	85.000 –
Pacchi postali	8.900 –	10.000 –	12.382 –	11.500 –
Ricuperi frodi ecc.	1 –	1 –	1 –	1 –
Rimborsi da Amministrazioni estere	3.000 –	2.000 –	1.800 –	1.800 –
Eventuali	1.200 –	1.800 –	1.900 –	1.500 –
TOTALE	75.915 –	85.801 –	100.083 –	99.801 –

ALLEGATO N. 4.

CORRISPONDENZA — PACCHI POSTALI SPEDITI COL PAGAMENTO DELLA TASSA

(in migliaia)

ESERCIZI	Corrispondenza ordinaria	Raccomandate	Assicurate	Espressi
1938-39	2.609.694	67.318	2.465	12.870
1951-52	2.748.691	81.037	1.290	29.221
1952-53	2.860.485	88.804	1.214	32.216
1953-54	3.077.935	97.851	1.192	37.532
1954-55	3.190.560	107.926	1.244	40.460
1955-56	3.494.314	114.839	1.364	44.136
1956-57	3.900.869	124.758	1.487	46.393
1957-58	4.191.317	128.777	1.505	46.794
1958-59 (1)	2.133.315	64.937	1.006	24.649

(1) Dati provvisori relativi al 1° semestre.

ALLEGATO N. 5.

CORRISPONDENZA SPEDITA IN ESENZIONE DI TASSA

(in migliaia)

ESERCIZI	Corrispondenza ordinaria		Raccomandate	Assicurate	Pacchi
	P.T.	altre Ammin.			
1938-39	136.145		25.659	15.185	14.492
1951-52	55.705	123 067	30.089	14.757	19.466
1952-53	49.252	140.178	29.636	15.411	20.283
1953-54	66.588	130.786	33.222	15.010	22.136
1954-55	66.651	152.231	31.201	15.316	24.233
1955-56	69.182	148.366	31.655	15.938	25.515
1956-57	89.732	171.364	34.090	16.876	26.671
1957-58	90.316	183 403	34.777	17.710	27.484
1958-59 (1)	41.653	88.215	—	—	14.387

(1) Dati provvisori relativi al 1° semestre.

ALLEGATO N. 6.

PREVISIONE PROVENTI PER SERVIZI DI BANCOPOSTA

(in milioni di lire)

	ESERCIZI			
	1956-57	1957-58	1958-59	1959-60
Servizi vaglia postali	1 200 –	1.400 -	2.000 -	2.100 –
Servizi di conto corrente	14.000 -	11.400 –	14 400 –	15.000 –
Rimborso Cassa DD.PP. delle spese della Amministrazione PP.TT. per il servizio Cassa risparmio postale, libretti, buoni fruttiferi	6.000 -	6.200 –	6 500 –	6.800 –
Prescrizione crediti libretti postali	50 –	30 –	50 –	30 –
Recuperi e rimborsi	20 –	100 –	100 –	120 –
TOTALE	21.270 –	22.130 –	23.050 –	24.050 –

ALLEGATO N. 7.

VAGLIA ORDINARI, TELEGRAFICI, DI SERVIZIO E INTERNAZIONALI

(emessi e pagati negli esercizi dal 1951-52 al 1958-59, con riferimento all'esercizio 1938-39)

ESERCIZI FINANZIARI	NUMERO	IMPORTO (in migliaia di lire)
Emessi:		
1938-39	23.102.764	15.912.135
1951-52	16 605.539	264.931.537
1952-53	16.739.690	303.724.843
1953-54	17.692.928	328.387.400
1954-55	18.826.617	417.639.024
1955-56	19.781.382	393.547.155
1956-57	20.412.116	399.862.708
1957-58	20.249.042	396.786.208
Al 31 dicembre 1958 (dati provvisori)	9.914.604	216.018.452
Pagati:		
1938-39	24.705.372	16.878.528
1951-52	17.085.310	275.955.491
1952-53	17.454.704	320.038.077
1953-54	18.123.796	341.584.974
1954-55	18.819.083	432.471.541
1955-56	19.630.873	372.441.234
1956-57	21.750.987	439.366.756
1957-58	10.766.498	252.856.225
Al 31 dicembre 1958 (dati provvisori)	—	—

ALLEGATO N. 8.

CONSISTENZA CONTI CORRENTI A FINE ESERCIZIO 1951-52 E SEGUENTI CON RIFERIMENTO AL 1938-39

ESERCIZIO FINANZIARIO	Numero dei correntisti	Credito dei correntisti (in milioni di lire)
1938-39	140.993	1.215
1951-52	230.654	171.576
1952-53	235.619	196.308
1953-54	251.581	243.523
1954-55	271.564	222.060
1955-56	289.435	244.206
1956-57	307.529	306.000
1957-58	324.441	329.560
Al 31 dicembre 1958 (dati provvisori)	334.619	417.767

ALLEGATO N. 9.

SERVIZIO LIBRETTI E BUONI POSTALI FRUTTIFERI

(in migliaia di lire)

ESERCIZIO FINANZIARIO	Libretti a risparmio in essere	Buoni postali fruttiferi
al 30 giugno 1953	6.797.176	48.242.840
al 30 giugno 1954	6.919.783	48.324.031
al 30 giugno 1955	7.151.964	47.577.954
al 30 giugno 1956	6.828.569	46.521.737
al 30 giugno 1957	6.972.569	45.596.354
al 30 giugno 1958	7.097.488	44.643.412
al 31 dicembre 1958	7.299.956	44.400.657

ALLEGATO N. 10.

PROVENTI PER I SERVIZI DI TELECOMUNICAZIONE

(in milioni di lire)

	ESERCIZIO 1956-57	ESERCIZIO 1957-58	ESERCIZIO 1958-59	ESERCIZIO 1959-60
Servizi telegrafici	9.620	11.700	14.000	13.500
Rimborsi e concorsi servizi telegrafici .	1.500	2.500	3.500	2.900
Proventi radio-diffusioni	680	1.200	600	620

ALLEGATO N. 11.

ANNUALITÀ DI RIMBORSO PRESTITI CONCESSI DALLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI (CAPITOLO 56 ESERCIZIO 1959-60) AMMORTAMENTO IN 35 ANNUALITÀ COSTANTI AL TASSO DEL 5,80 PER CENTO

IMPORTO MUTUI	N. Rata	RATA ANNUALE COMPRESI INTERESSI	VALORE CAPITALE SCONTATO COMPRESO RATA PREVISIONE ESERCIZIO 1959-60
4.135.065.184	9ª	278.551.227	441.248.918,73
864.934.816	8ª	58.264.778	79.582.064,42
2.500.000.000	7ª	168.408.002	195.288.550
2.500.000.000	7ª	168.408.003	195.288.550
5.000.000.000	7ª	336.816.005	390.577.100
5.000.000.000	6ª	336.816.005	324.915.950
5.000.000.000	5ª	336.816.005	262.854.400
25.000.000.000			
4.000.000.000	7ª	269.452.804	312.461.680
2.000.000.000	7ª	134.726.402	156.230.840
9.000.000.000	6ª	606.268.809	584.848.710
9.000.000.000	5ª	606.268.809	473.137.920
6.000.000.000	3ª	404.179.206	178.501.800
30.000.000.000	Totali . . .	3.704.976.055	3.594.936.483

ALLEGATO N. 12.

CAPITALI SOCIALI

(in milioni di lire)

ANNI al 31 dicembre	S.T.I.P.E.L	TEL.VE.	T I M.O.	TE.TI.	S.E T.	TOTALE
1945	330	78	100	300	100	908
1946	330	78	100	300	100	908
1947	330	78	100	600	250	1.358
1948	2.400	700	1.100	1.800	750	. 6.750
1949	8 000	2.400	2.900	3.600	1.500	18.400
1950	11.000	3.400	4 000	6.750	2.500	27.650
1951	14.000	4.200	4.400	9.000	3.000	24.6000
1952	23.000	6.000	6.000	9.000	3.500	47.500
1953	30 000	8.500	8 500	12.960	5 000	64.960
1954	42.000	12.000	12.000	16.200	8.000	90.200
1955	50.000	14.000	14.000	20.250	10.000	108.250
1956	50.000	14.000	14.000	20.250	10.000	108'250
1957	58.000	16.000	16.000	22.500	10.000	122.500
1958	64.000	19.000	19.000	30 000	19.000	151.000

ALLEGATO N. 13.

SVILUPPO DEL SERVIZIO TELEFONICO SOCIALE IN ITALIA NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI

		31 dicembre 1953	31 dicembre 1954	31 dicembre 1955	31 dicembre 1956	31 dicembre 1957	31 dicembre 1958	INCREMENTO dal 1953 al 1958	
								Assoluto	%
Abbonati	N.	1.357.901	1.580.118	1.826.397	2.054.457	2.259.676	2.513.322	1.155.421	*85,1*
Apparecchi in servizio	»	1.774.462	2.036.788	2.329.139	2 609.127	2.871.011	3.182.455	1.407.993	*79,3*
Percentuale di automatizzazione apparecchi	%	*93,7*	*94,1*	*95,1*	*95,6*	*96,0*	*96,4*	—	—
Totale numeri installati di centrali urbane	N.	1.508.366	1.764.151	2.004.320	2.267.465	2.466.663	2 718.224	1.209.858	*80,2*
Numeri installati e sistema automatico e semiautomatico	»	1.397.618	1.644 772	1 887.265	2.152.211	2.352.817	2.602.867	1.205.249	*86,2*
Sviluppo delle reti urbane	Kmc/cto.	2.426.479	2.900.029	3.372.746	3.788 496	4.194 728	4.658.394	2.231.915	*92,0*
Sviluppo della rete interurbana	»	486.398	557.275	681.911	804 487	895.846	974.066	487.668	*100,3*
Posti telefonici pubblici (uffici)	N.	13.620	14.748	15.725	16.917	18.130	20.044	6.424	*47,2*
Unità di servizi interurbani	«	139 165.228	159.493.804	184.130.904	214.904.264	253.974.315	286.360.589	147.195.361	*105,8*
Percentuale conversazioni interurbane a tariffa ordinaria sul traffico interurbano	%	*97,3*	*97,8*	*98.1*	*98,9*	*99,2*	*99,2*	—	—

ALLEGATO N. 14.

SVILUPPO DEL TRAFFICO ANNUALE INTERURBANO, TELESELETTIVO E CON PRENOTAZIONE

(milioni di unità)

ANNI	(S.T.I.P.E.L., TEL.VE., T.I.M.O., TE.TI., S.E.T.)					
	Unità di conversazioni teleselettive		Unità di servizi tramite operatrice		Totale delle unità di servizi	
	N°	Incremento N°	N°	Incremento N°	N°	Incremento N°
1954	39.213	11.929	121.281	8.401	159.494	20.330
1955	54.383	14.170	137.426	16.145	189.809	30.315
1956	74.563	12.180	145.554	8.128	220.117	30.308
1957	100.767	26.204	153.207	7.653	253.974	33.857
1958	121.583	20.816	164.778	11.573	286.361	32.387

ALLEGATO N. 15.

DENSITÀ TELEFONICA DI ALCUNE CITTÀ ITALIANE ED ESTERE

(centro urbano)

CITTÀ	Numero abitanti (in migliaia)	Numero apparecchi telefonici in servizio	Apparecchi per 100 abitanti
ITALIA			
Milano	1.406	560.100	39,8
Torino	909,5	250.900	27,6
Roma	1.808	488.358	27 –
Firenze	384,5	91.599	23,8
Genova	703,5	161.843	23 –
Trieste	268,9	59.018	21,9
Bologna	385	78.020	20,3
Padova	157	28.988	18,4
Venezia	285,6	49.044	17,2
Napoli	993,4	97.431	9,8
Palermo	510	44.835	8,8
Catania	345,3	23.137	6.7
Bari	287,3	17.222	6 –
ESTERO			
Washington	830	581.358	70 –
Los Angeles	1.637	998.803	61 –
Stoccolma	799	456.727	57,2
Berna	161	90.441	56,2
New York	7.810	4.204.007	53,8
Montreal	1.460	598.979	41 –
Londra, City	3.266	1.208.000	37 –
Copenhagen	1.243	446.983	36 –
Oslo	458	160.369	35 –
Parigi	2.964	946.114	31,9
Bruxelles	1.065	295.747	27,8
Sidney	1.975	465.851	23,6
Amsterdam	872	169.306	19,4
Buenos Ayres	3.733	649.851	17,4
Vienna	1.639	285.069	17,4
Madrid	1.935	283.817	14.7
Berlino Occ.	2.229	291.162	13,1
Dublino	650	73.613	11,3
Tokio	7.467	790.259	10,6
Rio de Janeiro	2.910	306.713	10,5
Mosca	4.839	454.000	9,5

AGGIORNAMENTO:

ITALIA: abitanti e apparecchi al 31 dicembre 1958.
ESTERO: abitanti e apprecchi al 1° gennaio 1958.

ALLEGATO N. 16.

DENSITÀ E AUTOMATIZZAZIONE TELEFONICA DI ALCUNE TRA LE PRINCIPALI NAZIONI DEL MONDO

CONTINENTE E NAZIONE	Numero apparecchi	Numero apparecchi per 100 abitanti	Percentuale di automatizzazione
EUROPA			
Inghilterra	7.354.690	14,2	*79,2*
Germania (Repubblica Federale)	4.731.945	8,7	*97,7*
U. R. S. S.	3.558.000	1,8	*46,1*
Francia	3.498.900	7,9	*72,5*
Italia	*3.182.455*	*6,3*	*96,4*
Svezia	2.409.842	32,6	*82,0*
Svizzera	1.385.125	26,8	*99,7*
Olanda	1.318.269	11,9	*96,9*
Spagna	1.339.653	4,5	*78,6*
Danimarca	951.034	21,0	*50,3*
Belgio	986.953	10,9	*83,3*
Norvegia	646.522	18,5	*67,6*
Portogallo	304.937	3,4	*65,8*
AMERICA			
Stati Uniti	63.620.783	36,8	*89,4*
Canadà	4.816.118	28,6	*79,9*
Argentina	1.181.121	5,9	*83,0*
Brasile	869.800	1,4	*83,0*
ASIA			
Giappone	3.886.327	4,2	*60,5*
AFRICA			
Unione Sud Africana	828.434	5,7	*67,1*
OCEANIA			
Australia	1.873.791	19,2	*71,0*

ALLEGATO N. 17.

INVESTIMENTI EFFETTUATI DALLE SOCIETÀ CONCESSIONARIE TELEFONICHE PER LAVORI DI RICOSTRUZIONE E POTENZIAMENTO IMPIANTI NEL PERIODO 1945-1958

(in milioni di lire)

ANNI	S.T.I.P.E.L.	T.E.L.V.E.	T.I.M.O.	T.E.T.I.	S.E.T.	TOTALE
1945	139	74	147	130	83	573
1946	922	441	803	356	299	2.821
1947	3.400	1.270	1 879	1.023	750	8.322
1948	3.930	1.427	1.134	2.466	990	9.947
1949	5.254	1.493	1.921	3.645	1.347	13.660
1950	7.330	2.900	2.690	5.251	1.463	19.634
1951	9.208	3.393	2 677	2.998	2.556	20.832
1952	11.603	3.500	3.750	2.806	1.664	23.323
1953	16.786	4.696	4.665	6.437	2.733	35.317
1954	17.809	6.552	5.502	10.470	4.966	45.299
1955	23.563	9.591	8.853	10.209	4.439	56.655
1956	20.406	9.407	8.689	10.088	6.219	54.809
1957	17.395	5.770	6.653	10.368	6.488	46.674
1958	17.519	5.796	6 096	15.770	9.754	54.935
TOTALE	155.264	56.310	55.459	82.017	43.751	392.801

ALLEGATO N. 18

RAPPORTO TRA LE TARIFFE TELEFONICHE URBANE ITALIANE E QUELLE ESTERE DELLE MAGGIORI RETI

Tipo di utenza e numero di chiamate	Esborso annuo dell'utente in lire italiane (1)				
	ITALIA	SVIZZERA	INGHILTERRA	GERMANIA	FRANCIA
Grande stabilimento industriale – Istituto bancario, con 2.000 chiamate urbane trimestrali	62.384	129.718 pari a 2,1 volte	199.500 pari a 3,2 volte	212.532 pari a 3,4 volte	241.997 pari a 3,9 volte
Azienda commerciale – Studio professionale, con 1.200 chiamate urbane trimestrali	36.264	83.078 pari a 2,3 volte	129.500 pari a 3,6 volte	136.116 pari a 3,8 volte	153.677 pari a 4,2 volte
Laboratorio artigiano. Negozio di generi alimentari o di abbigliamento con 800 chiamate urbane trimestrali	23.266	59.758 pari a 2,6 volte	92.750 pari a 4 volte	97.908 pari a 4,2 volte	109.517 pari a 4,7 volte
Abitazione privata collegata a sistema simplex con 500 chiamate urbane trimestrali	11.228	42.268 pari a 3,8 volte	64.750 pari a 5,8 volte	69.252 pari a 6,2 volte	76.397 pari a 6,8 volte
Ufficio governativo con 1.000 chiamate urbane trimestrali	12.232	71.418 pari a 5,8 volte	112.000 pari a 9,2 volte	117.012 pari a 9,6 volte	131.597 pari a 10,8 volte

(1) Base cambi biglietti banca, quotazioni 31 ottobre 1958.

ALLEGATO N. 19.

CENTRALI INTERURBANE TELEFONICHE STATALI

		CONSISTENZA DEI CIRCUITI ATTIVI AL													
		1953		1954		1955		1956		1957		1958		1959	
		1/1	1/7	1/1	1/7	1/1	1/7	1/1	1/7	1/1	1/7	1/1	1/7	1/1	1/7
Bologna	naz. . .	129	140	144	145	141	144	141	163	177	175	200	229	235	250
	int. . .	1	1	1	1	1	1	1	1	3	3	4	4	6	6
Firenze	naz. . .	96	99	107	110	114	118	123	152	165	194	214	223	225	230
	int. . .	1	1	4	4	4	4	4	4	6	15	16	16	17	18
Genova	naz. . .	182	171	180	175	184	176	174	172	246	260	293	290	290	300
	int. . .	17	18	18	21	25	25	25	25	25	38	40	42	51	53
Milano	naz. . .	318	355	389	387	406	404	440	483	684	745	802	887	869	870
	int. . .	80	96	108	113	118	125	126	126	178	196	214	217	224	230
Napoli	naz. . .	116	121	129	130	147	147	155	154	190	238	268	282	312	340
	int. . .	—	—	1	1	1	1	1	1	2	5	12	13	14	14
Roma	naz. . .	287	309	320	315	330	339	341	356	501	553	651	759	792	800
	int. . .	17	19	23	25	24	24	26	26	27	40	59	65	77	80
Torino	naz. . .	104	113	132	132	141	143	138	139	264	266	284	290	290	290
	int. . .	11	12	12	14	14	16	16	18	25	27	30	32	34	41

ALLEGATO N. 20.

SITUAZIONE ABBONATI, APPARECCHI E TRAFFICO INTERURBANO AL 30 GIUGNO 1959

	Abbonati	Apparecchi	Traffico interurbano 1° semestre 1959
S. T. I. P. E. L.	1.000.000	1.275.000	66.000.000
TEL. VE.	273.300	354.400	21.520.000
T. I. M. O.	280 000	344.500	23.000.000
TE. TI	778.000	976.000	31.500.000
S. E. T.	292.000	377.000	13.000.000
TOTALE . . .	2.623.300	3.326.900	155.020.000

ALLEGATO N. 21.

ABBONAMENTI ALLE RADIODIFFUSIONI AL 31 DICEMBRE 1958

REGIONI	Ordinari	Speciali	TOTALE	Abbonamenti per 100 famiglie
Piemonte	759.575	14.776	774.351	64,71
Valle d'Aosta	16.610	515	17.125	57,35
Lombardia	1 356.554	36.247	1.392.801	72,50
Trentino-Alto Adige	113.776	3.770	117.546	61.31
Veneto	525.626	15.242	540.868	64,50
Friuli-Venezia Giulia	139.143	4.041	143.184	64,35
Trieste	74.642	1.760	76.402	75,57
Liguria	331.063	8.520	339.588	66,23
Emilia-Romagna	591.517	12.234	603.751	65,97
NORD	3.908.511	97.105	4.005.616	67,55
Toscana	507.922	12.561	520.483	62,27
Umbria	96.839	2.149	98.988	55,21
Marche	170.610	4.542	175.152	57,42
Lazio	586.942	11.196	598.138	64,20
CENTRO	1.362.313	30.448	1.392.761	61,85
Abruzzi e Molise	153.075	3.430	156.505	39.97
Campania	472.324	7.894	480.217	45,53
Puglia	338.298	4.774	343.072	42,51
Basilicata	42.807	1.012	43.819	27,99
Calabria	139.522	2.420	141.942	28,12
SUD	1.146.026	19.530	1.165.556	39,99
Sicilia	442.410	6.742	449.152	37,05
Sardegna	121.977	2.986	124.963	39,12
ISOLE	564.387	9.728	574.115	37,49
ITALIA	6.981.237	156.811	7.138.048	56,53

ALLEGATO N. 22.

ABBONAMENTI ALLA TELEVISIONE AL 31 DICEMBRE 1958

REGIONI	Ordinari	Speciali	TOTALE	Abbonamenti per 100 famiglie
Piemonte	93.145	10.296	103.441	8,64
Valle d'Aosta	817	245	1.062	3,56
Lombardia	215.557	23.500	239.057	12.44
Trentino-Alto Adige	6.618	1.428	8.046	4,20
Veneto	61.720	9.702	71.422	8,52
Friuli-Venezia Giulia	7.915	2.490	10.405	4,68
Trieste	9.549	1.004	10.553	10,44
Liguria	54.817	4.741	59.558	11,62
Emilia-Romagna	73.190	7.491	80.681	8,82
NORD	523.328	60.897	584.225	9,85
Toscana	66.207	8.358	74.565	8,92
Umbria	11.713	1.313	13.026	7,26
Marche	17.454	2.142	19.596	6,42
Lazio	149.414	4.013	153.427	16,47
CENTRO	244.788	15 826	260.614	11,57
Abruzzi e Molise	13.418	1.173	14.591	3,73
Campania	103.936	3.174	107,110	10,16
Puglia	37.518	1.611	39.120	4,85
Basilicata	3.879	379	4.258	2,72
Calabria	14.474	1.026	15.500	3,07
SUD	173.225	7.363	180.588	6,20
Sicilia	52.487	2.103	54.590	4,50
Sardegna	14.669	1.499	16.168	5,06
ISOLE	67.156	3.602	70.758	4,62
ITALIA	1.008.497	87.688	1.096.185	8,68

DISEGNO DI LEGGE
APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

ART. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

ART. 2.

L'Amministrazione delle poste e dei telegrafi è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a far pagare le spese relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960, ai termini del regio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge. (Appendice n. 1).

ART. 3.

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a far pagare le spese relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960, ai termini del regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge. (Appendice n. 2).

ART. 4.

Ai sensi della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, modificata dalle leggi 22 novembre 1954, n. 1123, e 28 giugno 1956, n. 716, la somma da inscrivere nello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici per le spese relative all'impianto di collegamenti telefonici e per i contributi di cui all'articolo 1 della stessa legge 11 dicembre 1952, n. 2529, è determinata, per l'esercizio finanziario 1959-60, in lire 2 miliardi.

ART. 5.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, per l'esercizio finanziario 1959-60, a favore dei quali è data facoltà al Ministro per il tesoro di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41 – secondo comma – del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco numero 1 annesso al bilancio dell'Azienda medesima.

DISEGNO DI LEGGE
DELLA COMMISSIONE

ART. 1.

Identico.

ART. 2.

Identico.

ART. 3.

Identico.

ART. 4.

Identico.

ART. 5.

Identico.